

564.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Anghinoni 1-00384	25515	Bova 5-06472	25525
Risoluzioni in Commissione:		Bova 5-06473	25525
Contento 7-00776	25515	Fumagalli Sergio 5-06474	25525
Rubino Alessandro 7-00777	25516	Valpiana 5-06475	25526
Ciapusci 7-00778	25517	Fino 5-06476	25526
Anghinoni 7-00779	25518	Olivieri 5-06477	25527
Interpellanze urgenti		Rava 5-06478	25528
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Di Capua 5-06479	25529
Lucidi 2-01876	25518	Ruffino 5-06480	25529
Soriero 2-01877	25520	Rivolta 5-06481	25529
Pistelli 2-01878	25521	Interrogazioni a risposta scritta:	
Mancuso 2-01879	25522	Matranga 4-24813	25530
Interpellanza:		Cordoni 4-24814	25530
Taradash 2-01880	25522	Aracu 4-24815	25531
Interrogazione a risposta orale:		Rivolta 4-24816	25531
Saia 3-04031	25524	Carrara Nuccio 4-24817	25532
		Lenti 4-24818	25532
		Scaltritti 4-24819	25533
		Fratta Pasini 4-24820	25533
		Scaltritti 4-24821	25534

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1999

	PAG.		PAG.		
Saia	4-24822	25534	Valpiana	4-24835	25543
Pisapia	4-24823	25534	Ruffino	4-24836	25543
Scalia	4-24824	25535	Selva	4-24837	25544
Gardiol	4-24825	25535	Ruffino	4-24838	25544
Becchetti	4-24826	25536	Lucchese	4-24839	25544
Ruffino	4-24827	25537	Martinat	4-24840	25544
Nocera	4-24828	25538	Olivo	4-24841	25545
Taradash	4-24829	25539	Malgieri	4-24842	25546
Saia	4-24830	25540			
Frau	4-24831	25541	Apposizione di una firma ad una inter-		
Ruffino	4-24832	25541	rogazione		25548
Ruffino	4-24833	25542			
Gasperoni	4-24834	25542	Ritiro di un documento del sindacato		
			ispettivo		25548

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

la gran parte dei giovani di oggi aspettano con ansia il compimento del quattordicesimo anno di età per poter guidare il motorino il quale viene visto dai giovani come mezzo di divertimento ma soprattutto quale mezzo di locomozione per i loro piccoli e grandi spostamenti;

il Parlamento ha recentemente discusso ed approvato la legge sulla mobilità ciclistica che stabilisce le norme per incrementare l'utilizzo della bicicletta, immettendo sulle strade nuovi ciclisti con scarse o nulle nozioni comportamentali di conduzione;

la conduzione dei motorini non è subordinata a nessun esame preliminare o preparazione, ed i giovanissimi si trovano a condurre un mezzo, nella maggior parte dei casi, nella completa ignoranza delle elementari nozioni sul codice della strada;

molti sono gli incidenti dovuti alla non conoscenza delle norme della circolazione e comportamentali alla guida, l'obbligatorietà del casco che protegge in caso di incidente ma non ha funzioni di prevenzione, occorre quindi far prevenzione, portando a conoscenza dei giovani le norme di circolazione e del codice della strada;

la soluzione non consiste nel rendere obbligatoria la patente per la guida del ciclomotore che aumenterebbe la burocrazia ed il costo a carico del bilancio familiare;

impegna il Governo

a promuovere la conoscenza del codice della strada, introducendo nel piano studi delle scuole dell'obbligo un corso preparatorio, tenuto dal docente di educazione

fisica nel terzo anno delle scuole medie inferiori, di ore 10 per l'insegnamento delle norme comportamentali alla guida dei mezzi a due ruote.

(1-00384) « Anghinoni, Ciapusci, Fongaro, Copercini, Widmann, Detomas, Zeller, Roscia, Vascon, Terzi ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VI Commissione finanze,

premesso che:

la Commissione europea ha di recente predisposto una proposta di direttiva che modifica la direttiva 77/388/CEE, stabilendo la possibilità, per gli stati membri, di applicare, per un periodo di tre anni, a partire dal 1° gennaio 2000, un'aliquota IVA ridotta su servizi ad alta intensità di lavoro, prestati direttamente ai consumatori finali ed aventi principalmente natura locale;

l'agevolazione ipotizzata può contribuire a far scendere i prezzi al consumo, stimolando pertanto la domanda dei servizi interessati e contribuendo pertanto al rilancio produttivo ed occupazionale, in un momento in cui appare essenziale mettere in campo tutte le misure disponibili per assorbire la rilevante quota di disoccupazione che affligge in modo sempre più grave il nostro paese;

secondo notizie ufficiose, il Governo si appresterebbe ad indicare, quale unico settore di applicazione dell'aliquota ridotta, quello delle ristrutturazioni edilizie, anche al fine di compensare gli effetti del prossimo venir meno della detrazione fiscale del 41 per cento;

il settore alberghiero, della ristorazione e dei campeggi, in particolare, è interessato in questo periodo da un grave stato di crisi, dovuto sia all'insoddisfacente andamento generale del ciclo economico

sia a situazioni contingenti, dovute anche ai recenti eventi bellici, che stanno condizionando negativamente i risultati del comparto: in questo senso, l'applicazione della misura prospettata potrebbe avere effetti estremamente significativi, in quanto la domanda finale risulta in questo campo particolarmente sensibile alle variazioni in diminuzione dei prezzi connesse con la riduzione dell'Iva:

il settore dei servizi di assistenza alla persona, per altro verso, assume una rilevanza cruciale, anche in considerazione delle dinamiche demografiche in atto, che rendono necessario un profondo processo di riforma del sistema di assistenza pubblico, il quale dovrà essere accompagnato da un aumento dello spazio occupato dai soggetti privati, con particolare riferimento al cosiddetto « terzo settore »;

l'applicazione dell'aliquota ridotta a tali settori non contrasterebbe peraltro con i requisiti indicati dalla proposta di direttiva, dal momento che non creerebbe pericoli per il corretto funzionamento del mercato interno né determinerebbe fenomeni di concorrenza transfrontaliera;

impegna il Governo

ad assumere le necessarie iniziative in sede comunitaria per favorire quanto prima l'adozione della proposta di direttiva, comunicando alla Commissione europea, entro il 1° settembre 1999, tutti gli elementi utili per richiedere l'autorizzazione ad applicare l'aliquota ridotta, oltre che sul settore edilizio, sui servizi alberghieri, di ristorazione e sui campeggi, nonché sui servizi di assistenza alla persona.

(7-00776) « Contento, Giovanni Pace, Carlo Pace, Armani, Fino, Antonio Pepe, Marengo ».

La X Commissione,

preso atto che:

fin dall'aprile del 1997 la Pedrollo spa di San Bonifacio in provincia di Ve-

rona, produttrice tra l'altro di elettropompe per uso domestico, agricolo e industriale, ha avvertito il Ministro per il commercio estero, il Ministro del lavoro, l'Istituto per il commercio estero, il presidente dell'Unione europea, l'Ambasciata d'Italia in Cina, l'Ambasciata della Repubblica popolare cinese a Roma, la Confindustria, varie Camere di commercio, alcune segreterie nazionali di partito e gli organi di stampa, relativamente al fatto che, diverse aziende cinesi, copiando i prodotti e utilizzando il marchio della stessa Pedrollo, in spregio a qualsiasi forma di garanzia in ordine ai brevetti regolarmente depositati, facevano concorrenza inaccettabile e sleale sui mercati esteri;

alcune timide reazioni sono state avviate da parte di taluni soggetti, ma, finora non hanno sortito effetti positivi, anzi alcune di queste aziende cinesi, hanno continuato a sferrare la loro azione anche sui mercati italiani: addirittura, nel 1998, una ditta cinese ha avuto la spudoratezza di esporre il prodotto contraffatto alla Fiera di Milano;

qualche tentativo di mediazione da parte dei dirigenti della Pedrollo è stato avviato per cercare di risolvere bonariamente il problema, tanto che è stata consentita una visita ed una videoregistrazione dei prodotti contraffatti che vengono realizzati in quelle aziende cinesi;

i suddetti contatti non hanno comportato alcuna risoluzione della questione anzi, i cinesi, hanno contraffatto alcune componenti costituenti il prodotto, riproducendo il marchio di altre società come la Icar e la Ducati e la BT-Burgman sempre in spregio ai brevetti;

negli ultimi mesi la spudoratezza di questi falsificatori ha raggiunto limiti intollerabili: essi, infatti, offrono i loro prodotti sui mercati internazionali non solo attraverso le riviste del settore e i loro siti *internet*, ma, paradossalmente, anche inviando via *fax* offerte di pompe contraffatte alla stessa Pedrollo spa e ad altre aziende produttrici di pompe, come la Pannelli di Alessandria;

è del tutto evidente che i danni prodotti dalle aziende cinesi, che possono operare a costo di manodopera ridottissimi, a quelle italiane, vessate oltretutto da un peso fiscale difficilmente sopportabile, provoca un disastro economico notevole all'economia delle nostre imprese, tanto che se dovesse perdurare tale situazione, risulterebbe inevitabile il licenziamento di centinaia di lavoratori;

oltre a tutto ciò, il prodotto cinese non è qualitativamente affidabile e viene offerto a costi bassi agli ignari utilizzatori che poi, ed anche ciò è straordinariamente paradossale, si rivolgono alla Pedrollo spa ed alle altre aziende, per le lamentele e la richiesta di riconoscimento di garanzia, da ciò è facile immaginare la ricaduta negativa del marchio con conseguente perdita di clienti,

impegna il Governo:

ad assumere urgentissime informative su quanto rappresentato e ad adottare conseguenti idonee iniziative, in sede nazionale ed internazionale, in difesa delle industrie italiane e dell'economia nazionale, anche in considerazione del fatto che la Repubblica popolare cinese usufruisce da moltissimi anni di svariate centinaia di miliardi di finanziamenti italiani, relativi alla cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo;

ad avviare immediatamente un'indagine precisa, estesa a tutti i settori, su tutte le importazioni che giungono in Italia dalla Cina e da altri Paesi (Taiwan, eccetera), per controllare specificatamente se i prodotti in arrivo risultino contraffatti.

(7-00777) « Alessandro Rubino, Bergamo, Deodato, Martino, Stagno d'Alcontres ».

La IX Commissione,

premessi che:

gli ultimi recenti dati confermano un vero e proprio bollettino di guerra per

decessi a seguito di incidenti stradali, ben 65 nell'ultimo fine settimana nel nostro paese. Dalle recenti statistiche si evince che la più parte degli incidenti mortali avviene su strade normali urbane ed extraurbane e soltanto il 6 per cento degli incidenti avviene sulle autostrade, dove però la mortalità raddoppia. La maggior parte degli incidenti mortali vede coinvolti giovani o giovanissimi, possiamo quindi dedurre che non vi è una buona conoscenza delle norme comportamentali alla guida e di questo dobbiamo ponderarne le cause;

questa commissione ed il Parlamento hanno recentemente discusso ed approvato la legge sulla mobilità ciclistica che stabilisce le norme per incrementare l'uso della bicicletta al fine della diminuzione dell'inquinamento atmosferico ed al fine di migliorare le condizioni di vita. Nell'approvare questa legge si auspicava il ritorno e l'incremento dell'uso dei veicoli a due ruote;

attualmente fanno uso consueto della bicicletta e dei motorini per i loro spostamenti soprattutto metropolitani, ma non solo, quella fascia di cittadini che non vuole o non può munirsi di patente di circolazione: i giovani poiché non hanno ancora raggiunto l'età, una fascia di adulti che non vuole sopportare l'onere di percepire la patente, gli anziani o per decorosi termini di età o anche solo per tenersi in forma, tutti anche solo per puro divertimento;

la gran parte dei giovani di oggi aspettano con ansia il compimento del quattordicesimo anno di età per poter guidare il motorino il quale viene visto dai giovani come mezzo di divertimento ma soprattutto quale mezzo di locomozione per i loro piccoli spostamenti;

la conduzione dei motorini non è subordinata a nessun esame o preparazione, preliminare ed i cittadini, compresa una sempre più larga fascia di giovanissimi, si trovano a condurre un mezzo, nella maggior parte dei casi nella completa ignoranza delle elementari nozioni sul codice della strada e comportamentali sulla guida;

molti sono gli incidenti dovuti alla non conoscenza della norme della circolazione, l'obbligatorietà del casco che protegge in caso di incidente, non ha funzioni di prevenzione. Occorre quindi far prevenzione, portando a conoscenza dei giovani le norme di circolazione e del codice della strada;

la soluzione non consiste nel rendere obbligatorio la patente per la guida del ciclomotore o comunque dei veicoli a due ruote che aumenterebbe la burocrazia ed il costo a carico del bilancio familiare;

impegna il Governo

a promuovere la conoscenza del codice della strada e delle norme comportamentali alla guida introducendo nelle materie didattiche di insegnamento obbligatorie delle scuole dell'obbligo un corso preparatorio alla guida, tenuto dal docente di educazione fisica nel terzo anno alle scuole medie inferiori di ore 10.

(7-00778) « Ciapusci, Anghinoni ».

La XIII Commissione,

premesso che:

agli allevatori sono pervenute le super multe per lo sfioramento delle produzioni dei quantitativi di latte assegnati al nostro Paese nelle annate 1995-1996 e 1996-1997;

a fronte dell'assoluta incertezza e inattendibilità dei dati che sono stati considerati per il calcolo delle produzioni 1995-1996 e 1996-1997 e che quindi sono stati utilizzati per il calcolo del super prelievo; la rateizzazione per il pagamento prevista dal decreto-legge 1° marzo 1999, n. 43, convertito con modificazioni nella legge 27 aprile, n. 118, non rappresenta né un'agevolazione né un atto di giustizia ma uno « zuccherino per addolcire una pillola molto amara da inghiottire »;

il decreto sopra menzionato ad avviso dell'interrogante convertito in legge cerca di coprire i macroscopici errori com-

messi dall'AIMA in questi anni, invece che tutelare e salvaguardare gli interessi degli allevatori italiani;

l'annoso sistema delle quote latte è oramai superato visto che in Europa si sta affermando un sistema produttivo basato sulle peculiarità e tipicità di produzione dei singoli Stati membri;

impegna il Governo:

a sospendere immediatamente l'esecutività delle multe calcolate su dei dati di produzione lattiera non precisi;

ad azzerare i vertici dirigenziali dell'AIMA che non sono stati in grado di fornire i dati esatti della produzione lattiera italiana per incompetenza o per dolo, visto che il loro intendimento sembra quello di nascondere la verità;

alla determinazione delle responsabilità di chi, in base ai dati di produzione lattiera per le annate 1995-1996 e 1996-1997, ha ridotto « a tavolino » il numero delle aziende da multare che contrastano con la realtà attuale.

(7-00779) « Anghinoni ».

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri di grazia e giustizia, degli affari esteri e dell'interno, per sapere — premesso che:

nel nostro Paese sono stati accolti molti somali, rifugiati politici, che vivono in comunità concentrate in alcuni comuni;

i servizi sociali competenti hanno affidato molti minor somali, in tenerissima età o nati in Italia, a famiglie italiane, disponibili a dare loro affetto e cura, anche per permettere alle madri naturali di trovare e mantenere una occupazione;

i programmi di affidamento familiare si sono protratti anche fino a dodici anni. Alcuni sono ancora attuali;

durante gli anni dell'affidamento, nella grande maggioranza dei casi, il bambino è vissuto esclusivamente con la famiglia affidataria, mantenendo con la madre naturale incontri molto sporadici;

improvvisamente molti affidamenti sono stati interrotti violentemente con la sottrazione del bambino da parte della madre naturale che è poi espatriata con il figlio in altri Paesi europei, prevalentemente in Olanda, Svizzera, Inghilterra, senza dare notizie alla famiglia affidataria della condizione e del destino del bambino;

ciascuna famiglia affidataria, mantenendo responsabilmente il compito assunto, si è rivolta alle istituzioni interessate non riuscendo a trovare solidarietà ed un sostegno efficace alla ricerca ed alla preoccupazione delle sorti del bambino; anzi, molte famiglie hanno iniziato procedimenti lunghi, complessi e costosi, in Italia ed all'estero senza vedersi nemmeno riconosciuto il diritto di visita e ricevendo in risposta una vaga notizia di inserimento del bambino nella nuova comunità;

il ripetersi degli episodi di sottrazione del minore ha portato molte famiglie affidatarie ad associarsi per denunciare la gravità dei fatti subiti dai minori che avevano, per tutto il tempo dell'affidamento, trovato educazione, cura oltretutto un mondo proprio di amicizie, di giochi, di affetti;

questa prassi è inaccettabile e segna un ritardo nelle disposizioni che regolamentano l'affidamento familiare, nell'azione degli organi competenti - dai servizi sociali agli organi di polizia e giudiziari - nel passaggio da una carta di diritti riconosciuta all'infanzia ad una effettiva promozione dell'interesse del minore -:

quali siano nel merito le valutazioni del Ministri interpellati;

se non si ritenga dovere porre in essere una azione coordinata di indagine e di intervento al fine di prevenire ulteriori sottrazioni e di reprimere quelle già in essere;

se non si ritenga di promuovere in ambito internazionale la ricerca di disposizioni o di azioni che impediscano detti episodi che non trovano adeguata sanzione e tutela nella Convenzione dell'AIA del 25 ottobre 1980;

quali forme di supporto possano essere offerte alle famiglie affidatarie successivamente alla sottrazione del minore per consentire loro di adempiere alla responsabilità assunta e reincontrare oltre che recuperare il bambino violentemente allontanato;

se non si ritenga dovere instaurare con i Paesi di provenienza dei bambini rapporti od accordi utili a respingere ogni eventualità di ideazione o di organizzazione della sottrazione dei minori;

se non si ritenga poter modificare le norme sull'affidamento familiare per garantire un maggior coinvolgimento dei genitori naturali del bambino, la verifica del loro rapporto con il bambino perché non si celi dietro l'affidamento uno stato di abbandono, una certezza delle funzioni dei servizi sociali.

(2-01876) «Lucidi, Altea, Bolognesi, Bonito, Capitelli, Carboni, Cento, Ciani, Di Bisceglie, Fioroni, Frigato, Giannotti, Jannelli, Labate, Leoni, Maggi, Mancina, Maselli, Meloni, Miraglia Del Giudice, Olivieri, Peruzza, Pompili, Rabbito, Sciacca, Settimi, Siniscalchi, Stelluti, Susini, Zaggatti, Carotti, Chiusoli, Fredda, Giacco, Lucà, Malagnino, Migliavacca, Pistone, Serafini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'ambiente e per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

la città di Catanzaro dal dopoguerra ad oggi è stata più volte oggetto di trasformazioni urbanistiche ed edilizie convulse improvvisate ed in alcuni casi completamente abusive;

da ciò ne è derivato uno scadimento della qualità urbana e quindi della qualità della vita per tutti i cittadini;

in tale contesto si segnalano problemi di degrado del territorio allarmanti dal punto di vista del rischio geologico e del rischio sismico;

tra i tanti problemi indotti dal caos urbanistico ed edilizio della città, quello della circolazione è il più drammatico soprattutto in assenza di una politica del trasporto pubblico;

la città di Catanzaro è del tutto carente di parcheggi tanto da essere, sotto tale aspetto, totalmente invivibile, specie in considerazione della sua particolare conformazione ed al fatto che le sue anguste strade, specie nel centro storico, sono ridotte a parcheggi, così da rendere pressoché impossibile il traffico;

non esiste un idoneo piano urbano parcheggi perché quello a suo tempo elaborato è di dubbia legittimità (perché redatto in attuazione di un Prg annullato in sede giurisdizionale) comunque superato e inattuabile giacché dopo oltre sei anni nessuna delle sue previsioni è stata realizzata;

in luogo di attuare i parcheggi pubblici, l'amministrazione comunale ha promosso un avviso pubblico per ottenere la realizzazione di parcheggi attuati da privati incentivando gli stessi in deroga al piano regolatore Generale, consentendo la realizzazione di edifici residenziali e per uffici con parcheggi gestiti dagli stessi costruttori per trent'anni;

alcune delle proposte avanzate dai privati appaiono evidentemente occasione

per ulteriori edificazioni nel centro della città piuttosto che risposta positiva all'esigenza dei parcheggi;

nell'imminenza della consultazione per l'elezione del consiglio provinciale l'amministrazione comunale di Catanzaro ha accelerato l'approvazione di un progetto nella zona più centrale e vitale del capoluogo di Regione, in cui, a fronte della realizzazione di un parcheggio per circa 230 posti macchina, è stata autorizzata la realizzazione, sempre in deroga al Prg, di un edificio di ben 14 piani di cui cinque per abitazioni e due commerciali e per uffici;

tale progetto così delicato anche per gli interessi privati connessi è stato approvato in una seduta di Consiglio fissata a poche ore dalla chiusura della campagna elettorale per il ballottaggio decisivo per l'elezione del Presidente dell'amministrazione provinciale;

tale approvazione è stata effettuata dalla maggioranza consiliare in un clima caotico e confuso senza nemmeno prendere in considerazione le eccezioni di diritto puntualmente sollevate in sede di consiglio;

è sconvolta la normativa in materia di parcheggi, anche perché in una situazione di totale mancanza l'intervento proposto ricade nell'ambito del centro storico in zona gravata da usi civici, nei pressi dei due edifici di interesse storico-artistico vincolati ai sensi della legge 1497 del 1939 (l'attuale ospedale militare, nei pressi dell'area dell'Antica Porta che conduce al Borgo ove esistono i Conventi dell'Osservanza e dei Cappuccini, al cui interno è presente un chiostro del 1500);

da un punto di vista paesaggistico-ambientale l'intervento stravolge i margini naturali della città e la percezione degli elementi storici del sito (le antiche mura, l'acrocoro, la naturalità delle Valli del Musofalo e della fiumarella), da un punto di vista geologico l'intervento ricade in un'area già gravata dalla realizzazione del nuovo Palazzo di Giustizia;

a fronte di tale situazione, la realizzazione di 230 posti macchina gestiti da un privato in quel punto della città fortemente intasato dal traffico urbano non farebbe altro che aggravare la situazione esistente con un ulteriore carico edilizio di tipo residenziale e commerciale;

tutto ciò, come già detto, avviene in deroga al Prg ed in mancanza di presupposti, quali: il preventivo parere geomorfologico di cui all'articolo 13 della vigente legge antisismica n. 64 del 1974, richiesto per ogni strumento urbanistico e sua variante il nulla osta paesaggistico (dovuto in considerazione del fatto che il sito dista meno di 50 metri dal torrente Musofalo); il parere preliminare mai richiesto da parte commissione Edilizia, sia la Sovraindendenza ai Beni ambientali artistici e storici della Calabria, sia del Genio Civile;

particolarmente rilevante appare la mancanza del preventivo parere geomorfologico in considerazione della natura del sito e del fatto che la variante generale al Prg, c. d. Spagnesi, è stata annullata dal Tar anche per difetto di tale presupposto;

una simile variante caratterizzata come sopra esposto, da inadempienze ed irregolarità, si pone nell'esclusivo interesse della società costruttrice ed in contrasto con gli interessi pubblici, anche specifici in tema di parcheggi;

la bozza del nuovo piano regolatore generale è stata depositata già da oltre un mese presso il Comune, è necessario, ad avviso dell'interrogante che la città di Catanzaro si doti al più presto di un nuovo piano regolatore generale, nonché sia definito un piano dei parcheggi che corrisponda agli interessi prioritari ed effettivi della collettività —:

se sia a conoscenza dei fatti descritti e di eventuali procedimenti avviati dalle autorità giudiziarie competenti, anche per appurare se si possano configurare eventuali reati di scambio elettorale in rapporto all'approvazione del progetto citato e alla conduzione dei lavori del consiglio comunale;

se nella situazione descritta non siano ipotizzabili gli estremi per disporre l'annullamento straordinario da parte del Governo, previo parere del Consiglio di Stato, per motivi di pubblico interesse, di tali atti illegittimi del consiglio comunale, avvalendosi della facoltà consentita dall'articolo 6 del regio decreto 3 marzo 1934, n. 383;

se risulti che siano stati assunti gli avvisi della Soprintendenza dei beni culturali nelle procedure indicate che coinvolgono beni di rilevanza storico artistico e quale sia stato il parere dell'ufficio per gli usi civici della Calabria.

(2-01877) « Soriero, Mussi, Spini, Crucianelli, Olivo, Mauro, Giardiello, Pistone, Sales, Scalia, Palma, Oliverio, Bova, Armando Veneto, Brancati, Lamacchia, Gaetani, Romano Carratelli, Vozza, Paolo Rubino, Raffaldini, Guerra, Mancina, Pecoraro Scanio, Turroni, Leccese, Procacci, Bandoli, Barbieri, Buffo, Carli, De Simone, Giulietti, Lorenzetti, Lumia, Gaetano Veneto, Nappi, Salvati, Siola ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

il 6 luglio 1999 si è tenuta a Roma una manifestazione nazionale della Federazione nazionale della stampa i cui rappresentanti sono stati ricevuti a Palazzo Chigi per illustrare la drammatica situazione occupazionale del quotidiano *Il Tempo* dove, dal 23 giugno 1999, sono stati posti sotto cassa integrazione straordinaria senza rotazione, 43 giornalisti delle redazioni di Roma, tra cui l'intera rappresentanza sindacale, oltre alle redazioni di Pescara, Chieti, Campobasso, Civitavecchia e Rieti e degli uffici di corrispondenza di Lanciano, Sulmona, Termoli e Vasto, con una decisione assunta unilateralmente dall'editore del quotidiano, signor Domenico Bonifaci;

tale decisione è stata assunta dalla Editrice Romana spa e quindi dal signor Bonifaci, mentre era in corso un confronto chiesto dalla proprietà della testata *Il Tempo*, e in violazione degli accordi sottoscritti al ministero del lavoro il 28 maggio 1998 tra le associazioni sindacali di categoria e i legali rappresentanti dell'editrice -:

quale sia lo stato degli assetti societari della editrice e se su di essi abbia aperto un'inchiesta l'ufficio del garante per le comunicazioni;

quali siano i risultati delle ispezioni attivate dal ministero del lavoro presso le redazioni centrali e periferiche del quotidiano e, se, in particolare, siano state riscontrate violazioni di legge e contrattuali;

se abbia mai verificato in che modo siano stati utilizzati i benefici previsti dalla legge n. 416 sullo stato di crisi delle aziende editoriali;

se non ritenga, infine, che vi sia stata una chiara violazione di legge circa l'espulsione dell'intera rappresentanza sindacale.

(2-01878) « Pistelli, Ciani ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere - premesso che:

l'agenzia di stampa *il Velino*, in data 2 luglio 1999, ha pubblicato la seguente notizia: « Rubato il *motoscooter* del vicecapo della polizia. Ieri alle questure italiane è arrivato un fonogramma urgente. Si segnalava, con grande rilievo, il furto di un *motoscooter* Honda 50 rubato il giorno prima al Lungotevere Michelangelo a Roma. Il fatto è stato denunciato al commissariato Prati da Francesco De Gennaro, figlio del vicecapo della Polizia, Gianni De Gennaro. Per ritrovare il motorino gli investigatori in tutta Italia sono stati sollecitati alla più alta collaborazione »;

quale valutazione di tale inaudita vicenda il Governo sia in grado di fornire, tenuto conto dei doveri giuridici e deontologici dei pubblici funzionari;

quali provvedimenti il Governo, intenda adottare nei confronti dei promotori e degli esecutori di questo abuso incivile, costituito dalla mobilitazione nazionale delle forze della polizia e della polizia giudiziaria alla ricerca del motociclo appartenente al figlio del Vice capo della polizia, abuso comportante il ridicolo assoluto, l'immeritato disdoro e la temporanea alterazione della funzionalità di tali apparati pubblici;

se il Governo consideri il promotore e fruitore di un simile abuso, evidentemente in possesso di una concezione feudale, pericolosa e antigiuridica della pubblica funzione in grado di assicurare con dignità e senso dello Stato lo svolgimento dei propri compiti attuali meritevole di essere mantenuto nell'attuale incarico di vice capo della polizia e, altresì, adeguato per caratteristiche della personalità e della cultura istituzionale, così dimostratesi tanto negative in lui, alla candidatura per la carica di capo della polizia.

(2-01879) « Mancuso, Amato, Aracu, Armosino, Baiamonte, Bertucci, Crimi, Cuccu, D'Ippolito, Divella, Filocamo, Fratta Pasini, Frau, Gagliardi, Giovine, Giudice, Leone, Lo Jucco, Lorusso, Mammola, Martino, Martusciello, Misuraca, Prestigiaco, Radice, Rosso, Alessandro Rubino, Sestini, Stagno D'Alcontres, Stradella, Tortoli, Urbani, Conte, Nan, Vito ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere - premesso che:

dal 1970 lo Scau ha incassato a carico dei lavoratori i contributi previsti dai contratti collettivi in agricoltura a carico in-

distintamente di tutti gli assicurati e li ha ripartiti tra le sole organizzazioni che erano state ammesse a stipulare la convenzione per la riscossione dei contributi stessi;

di fatto, dunque i contributi, che venivano prelevati a tutti gli assicurati indistintamente senza alcuna preventiva autorizzazione, venivano poi ripartiti tra le sole organizzazioni sindacali preposte alla riscossione e cioè quelle che avevano stipulato un contratto collettivo di lavoro « chiuso »;

inoltre, l'adesione a tali contratti veniva di fatto impedita a ogni altro sindacato sui cui cadesse il veto anche di una sola delle organizzazioni firmatarie;

in sostanza, per anni si era determinato un antisindacale monopolio di fatto nella ripartizione dei contributi: i contributi che però venivano prelevati non ai soli associati alle predette organizzazioni, ma a tutti gli assicurati indistintamente, senza alcuna preventiva autorizzazione;

l'articolo 19 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, ha soppresso lo Scau a decorrere dal 1° luglio 1995 e ha conferito le relative funzioni all'Inps e all'Inail ed ha stabilito che i contributi di cui all'articolo 11, primo comma, della legge 12 marzo 1968, n. 334 venissero riscossi dall'Inps, conformemente alle modalità stabilite dall'autonomia contrattuale collettiva, in via generalizzata ed automatica nei confronti dei soggetti che applicano o recepiscono i contratti collettivi di lavoro del settore agricolo;

in base al citato articolo 19, diverse organizzazioni sindacali autonome, fra cui Fna/Confsal, Fnasla/Cisal, Failea/Falcev, Fisaad/Cisas, Uci, Eurocoltivatori, Fenapi, Aic, Usppi/Fna, alcune delle quali rappresentate nel Cnel, nel comitato consultivo permanente, firmatarie del « Patto sociale » e del contratto collettivo nazionale di lavoro del 20 maggio 1997, hanno fatto richiesta all'Inps affinché, in applicazione di tale norma, stipulasse anche con loro una convenzione per la riscossione dei contri-

buti di assistenza contrattuale nei confronti dei soggetti che avessero dichiarato di applicare il loro contratto di lavoro;

l'intento sotteso ai richiesta era quello di ottenere la possibilità di riscuotere i contributi dei propri associati ed evitare che la riscossione continuasse ad essere monopolio di poche organizzazioni sindacali, che non avevano alcuna delega o autorizzazione per operarla nei confronti indistintamente di tutti gli assicurati;

in risposta della richiesta, l'Inps ha sostenuto che la dizione dell'articolo 19 della legge n. 724 del 1994 non aveva eliminato *sic et simpliciter* il sistema delle autorizzazioni alla stipula delle convenzioni da parte del ministero del lavoro; questo però non ha fornito alcun riscontro in merito;

nonostante violenti dissensi emersi in seno al consiglio di amministrazione dell'Inps, sono state stipulate di nuovo le convenzioni per la riscossione con le organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo di lavoro « chiuso »;

a fronte di ciò, le organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo del 1997 hanno presentato ricorso in sede giurisdizionale chiedendo contestualmente il deposito di tutta la documentazione contabile e di tutti gli atti connessi alla stipula della convenzione con le altre organizzazioni, rilevando anche alcune irregolarità di rilievo penale;

per effetto della posizione assunta dall'Avvocatura dello Stato in una memoria al Tribunale amministrativo regionale, nella quale, riconoscendo le ragioni delle ricorrenti, si affermava che la competenza del Ministero del lavoro non era riferita all'autorizzazione alla stipula della convenzione ma solo alla verifica a posteriori della legittimità del contenuto della stessa, l'Inps ha stipulato una nuova convenzione con alcune delle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo del 1997;

allora Ministro del lavoro, il professor Tiziano Treu subito dopo l'approvazione di tale convenzione, con una lettera

all'Inps, nella quale fissava criteri e requisiti diversi in difformità da quanto previsto dalla legge, ha disposto di bloccare la convenzione già stipulata, contestandone la legittimità proprio sulla base di quanto espresso nella lettera;

le organizzazioni interessate hanno impugnato la lettera del Ministro davanti al Tribunale amministrativo regionale per gli evidenti contrasti con il dettato legislativo; in questa sede, nell'atto di costituzione in giudizio, l'Inps adduceva il difetto di ammissibilità del ricorso medesimo trattandosi di impugnazione di un atto non avente valore amministrativo ma di semplice « auspicio » con il quale il Ministro si augurava che le regole venissero riformate nel modo indicato nella lettera;

nonostante il riconoscimento dell'inefficacia della lettera ai fini della modifica della legge e quindi della incapacità della stessa a produrre effetti quanto alla validità della convenzione già stipulata e nonostante l'espressa diffida di molti assicurati, l'Inps ha continuato ad inserire in via generalizzata nei bollettini i contributi di assistenza contrattuale ed a ripartire i contributi riscossi solo a favore di alcune organizzazioni;

molti assicurati a seguito dell'inascoltata diffida nei confronti dell'Inps, hanno adito le vie giurisdizionali, con azioni che stanno ottenendo risultati positivi e i cui effetti potrebbero sfociare non solo in un'estensione del contenzioso, ma anche in episodi di dura protesta sindacale;

l'esclusione delle organizzazioni sindacali dalla riscossione dei contributi riferiti ai propri associati costituisce una inammissibile discriminazione in violazione del principio costituzionale di eguaglianza e di quelli a tutela della libertà di associazione e della libertà sindacale nonché una palese violazione di norme stabilite dalla legge —:

se il Ministro non ritenga opportuno adottare ogni iniziativa necessaria per garantire il rispetto delle disposizioni stabilite dalla legge n. 724 del 1994 attraverso

l'attivazione di tutte le procedure necessarie volte alla riscossione dei contributi sindacali di competenza da parte delle organizzazioni sindacali illegittimamente escluse da essa.

(2-01880) « Taradash, Calderisi, Bicocchi, Masi ».

INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE

SAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi sono stati emanati i bandi di concorso per l'assegnazione delle cattedre di insegnamento delle scuole medie;

tra questi bandi non vi sono quelli per le cattedre di educazione fisica, educazione musicale ed educazione tecnica;

ciò determina una ingiusta penalizzazione per tutti coloro che avrebbero titolo a partecipare ai suddetti bandi ed a conseguire quindi l'idoneità all'insegnamento, cosa che, come tutti gli altri, attendevano da circa nove anni;

non è più comprensibile la ragione di questa discriminante assenza, specie per quanto riguarda l'educazione fisica, se si tiene conto che già da tempo questa disciplina avrebbe dovuto essere introdotta nelle scuole elementari ove ancora oggi viene impropriamente affidata ai maestri —:

per quali motivi il Ministro non abbia inserito, tra le discipline da mettere a concorso, l'educazione fisica, l'educazione musicale e l'educazione tecnica;

se non ritenga opportuno, alla luce delle considerazioni suesposte, di emanare un decreto integrativo che bandisca i concorsi abilitanti anche per le suddette discipline.

(3-04031)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BOVA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 9 del 20 gennaio 1999 ha elevato, a partire dall'anno scolastico 1999-2000, l'obbligo di istruzione, con carattere di gratuità, da otto a dieci anni ed in sede di prima applicazione, in attesa di un generale riordino del sistema scolastico e formativo, ha fissato una durata novennale;

la circolare ministeriale n. 22 del 1° febbraio 1999, nel riaprire i termini per l'iscrizione, ha rinviato ad un apposito decreto l'esame dei problemi connessi a particolari situazioni sociali, territoriali e personale degli alunni e ha ribadito il carattere di gratuità;

molte scuole, in assenza di una chiara presa di posizione ministeriale, continuano a far pagare la tassa di iscrizione agli allievi che si iscrivono al primo anno di scuola secondaria di secondo grado, senza tener conto dell'innalzamento dell'obbligo scolastico di cui sopra -:

se non ritenga di dover emanare un'apposita circolare che chiarisca il carattere di gratuità del nono anno scolastico obbligatorio ed esoneri gli alunni dal pagamento della tassa d'iscrizione. (5-06472)

BOVA. - *Al Ministro per la pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in conseguenza dei pronunciamenti di alcuni Tar e della magistratura del lavoro (Tar Emilia Romagna: respinta la richiesta di sospensione; Tar Campania: accoglimento richiesta di sospensione; giudice del lavoro di Bari: dichiarazione di incompetenza), in ordine ai ricorsi presentati da alcuni presidi incaricati avverso l'esclusione degli stessi dai corsi di formazione

per la dirigenza scolastica, si sta creando una ingiusta discriminazione tra i presidi incaricati delle diverse regioni;

in seguito all'entrata in vigore della legge n. 124, del 13 maggio 1999, è necessario trovare un'equa soluzione che, da un lato, eviti palesi discriminazioni, dall'altro, offra opportunità di formazione a coloro che dovranno, comunque, gestire questa fase delicata di transizione verso la scuola dell'autonomia -:

se non ritenga di accogliere la proposta avanzata dal coordinamento nazionale presidi incaricati con la riapertura dei termini per la partecipazione dei presidi incaricati, con almeno tre anni di effettivo servizio, ai corsi di formazione avviati per il personale direttivo con contratto a tempo indeterminato: esame selettivo finale, da far valere ai sensi del comma 3, articolo 28-bis, del decreto legislativo n. 29 del 1993 e con l'istituzione di un apposito corso di formazione, con esame finale, per i presidi incaricati, con almeno tre anni di effettivo incarico, da svolgersi entro agosto 2000: il superamento dell'esame sarà titolo da far valere per l'accesso ai corsi di formazione per la dirigenza scolastica ai sensi dell'articolo 28-bis del decreto legislativo n. 29 del 1993. (5-06473)

SERGIO FUMAGALLI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il 25 ottobre 1998 è stato aperto il nuovo aeroporto Malpensa 2000;

il servizio informativo ed il servizio meteo hanno iniziato ad operare con una carenza di organico di dodici unità -:

se sia vero che ancor oggi a Malpensa 2000 si registri una grave carenza d'organico per quanto riguarda i servizi assicurati dall'Enav;

se sia vero che le ore di lavoro prestate dal personale Enav abbiano superato il limite previsto dal contratto;

se sia vero che, a fronte di una strutturale carenza d'organico a Milano Malpensa, la direzione Enav abbia proceduto ad assunzioni presso altri aeroporti;

se sia stato valutato il rischio di contraccolpi sul servizio durante l'imminente stagione estiva;

se, in caso di risposta affermativa alle domande precedenti, si siano assunte decisioni tese a correggere le situazioni indicate. (5-06474)

VALPIANA e DE CESARIS. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la legge finanziaria 1997 prevede la deroga, per la Cri, al blocco delle assunzioni, limitatamente al personale precario in servizio alla data del 30 giugno 1996;

a oltre un anno dalla pubblicazione (*Gazzetta Ufficiale* 12 maggio 1998) dei bandi di concorso per titoli riservati a detto personale (924 posti di lavoro su varie qualifiche), non sono state ancora approntate le graduatorie dei vincitori;

questa situazione lascia in uno stato di sofferenza circa mille lavoratori che da molti anni, con senso di responsabilità, sono impegnati in servizi socio-sanitari di particolare rilevanza sociale -:

quali siano le motivazioni per cui a due anni e mezzo dall'approvazione della legge finanziaria non sia ancora stata data applicazione alla normativa citata;

se intenda intervenire presso la presidenza della Cri per una sollecita soluzione dei problemi dei lavoratori precari e, di conseguenza, degli utenti dei servizi socio-assistenziali in sofferenza per la situazione. (5-06475)

FINO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'ordinamento del gioco del lotto è disciplinato dalla legge 19 aprile 1990, n. 85, modificativa della legge 2 agosto 1982,

n. 528, e dal successivo regolamento di applicazione ed esecuzione delle leggi citate, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 1990, n. 303, modificato con decreto 23 marzo 1994, n. 239;

l'articolo 33, comma 1, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, prevede l'allargamento della rete di raccolta del gioco del lotto e con il successivo decreto del Ministero delle finanze 7 novembre 1995 vengono istituiti n. 9.450 punti di raccolta del gioco del lotto e stabiliti i relativi criteri di applicazione;

con decreto n. 04/9410 del 27 novembre 1996 è stata determinata la graduatoria definitiva relativa all'assegnazione dei nuovi punti lotto per la Provincia di Cosenza;

con nota raccomandata AR prot. 4716 del 23 aprile 1997 l'Ispettorato compartimentale dei Monopoli di Stato comunicava al signor Manfredi Francesco, rivendita tabacchi n. 29, via Italia 65, frazione San Nico, Corigliano Calabro (Cosenza), l'assegnazione di nuova ricevitoria lotto n. CS 539 in Corigliano Calabro e lo invitava tassativamente entro 30 giorni dalla data di ricevimento della stessa a presentare tutti i documenti necessari al perfezionamento del conferimento della ricevitoria, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 2 del decreto ministeriale 7 novembre 1995 e dell'articolo 8 legge 19 aprile 1990, n. 85;

con successivo decreto ministeriale n. 04/9349 del 30 settembre 1997 veniva riformulata la graduatoria limitatamente al comune di Corigliano Calabro (Cosenza) con esclusione del signor Manfredi Francesco dagli assegnatari di ricevitoria, a seguito della nota n. 24858 del 28 luglio 1997 con la quale il comune di Corigliano Calabro (Cosenza), contrariamente a quanto precedentemente comunicato con nota n. 5981 del 7 marzo 1996, aveva precisato che non è dotato di propria toponomastica ufficiale, discendendone quindi che per la formazione della graduatoria dovesse essere utilizzata la tabella

6.3 del censimento Istat per l'anno 1991, ai sensi dell'articolo 2 del decreto ministeriale 7 novembre 1995;

con altro decreto ministeriale n. 04/105434 dell'8 marzo 1999 veniva revocato, a seguito di ordinanza 217/98 emessa dal Tar Calabria, sezione di Catanzaro, il provvedimento n. 04/9349 del 30 settembre 1997 nella parte riguardante la graduatoria relativa alle assegnazioni dei nuovi punti lotto per il comune di Corigliano Calabro (Cosenza);

con ulteriore decreto n. 04/105408 del 9 marzo 1999 (successivo nella data, ma precedente nel numero) veniva definitivamente rideterminata la graduatoria, con esclusione del signor Manfredi Francesco, sopra citato -:

se non si ritenga che la lunghezza dell'*iter* della « pratica » abbia comunque danneggiato il signor Manfredi Francesco, il quale, risultando assegnatario di ricevitoria a seguito del decreto ministeriale n. 04/9410 del 27 novembre 1996 e della citata raccomandata AR del 23/4/97, ha impegnato risorse finanziarie per l'adeguamento dei locali e dell'attrezzatura logistica, proprio sulla base delle comunicazioni ufficiali del ministero, fondando sulla credibilità delle stesse;

se si ritenga corretto il comportamento dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato e chi dovrà rimborsare delle spese inutilmente sostenute il signor Manfredi Francesco. (5-06476)

OLIVIERI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

con interrogazione presentata nel mese di settembre 1998, cui non è stata data risposta, l'interrogante ha fatto presente la grave questione della decadenza da giudice tributario di un gran numero di persone che, in base alla nuova normativa introdotta, non possono più rivestire tale incarico. In particolare si segnalava il caso del ragioniere Pellegrini Adriano, su cui si vuole portare nuova luce;

secondo quanto si legge sulla rivista *Italia Oggi* del 2 giugno 1999, in un articolo a firma di Federica Silvestrini, coordinatrice dell'ufficio studi del Cnr, da più parti si sono rivolte critiche all'attuale regime di incompatibilità dei giudici tributari e si sono sottolineati i notevoli problemi applicativi che rischiano di paralizzare l'attività delle Commissioni tributarie;

il Consiglio nazionale dei ragionieri si è fatto parte attiva del dibattito e, con l'ausilio del suo ufficio studi, ha presentato alle istituzioni una proposta di riforma dell'attuale regime. L'obiettivo è di creare una normativa che non lasci spazio a dubbi interpretativi e che permetta alle commissioni di mantenere il grado di efficienza finora avuto;

l'attuale versione della norma, risultante dalle modifiche apportate dalla legge n. 449 del 1997, stabilisce l'incompatibilità con il ruolo di componente delle commissioni tributarie di tutti « coloro che esercitano in qualsiasi forma la consulenza tributaria ovvero l'assistenza o la rappresentanza dei contribuenti nei rapporti con l'amministrazione finanziaria o nelle controversie di carattere tributario ». Il regime di incompatibilità è dunque attualmente esteso anche alle ipotesi in cui i professionisti svolgano attività di mera consulenza in materia tributaria senza aver alcun rapporto diretto con il ministero delle finanze o senza difendere il contribuente in sede giurisdizionale;

sulla base di tali disposizioni, le Commissioni tributarie rischiano di trovarsi, come in alcuni casi e già avvenuto, prive di un numero sufficiente di giudici, e soprattutto prive dei giudici più qualificati e che meglio conoscono la materia fiscale;

la precedente interrogazione, non ha avuto risposta ed è risultata vana dato che è stato emesso il decreto di decadenza dalla Commissione Tributaria di Bolzano per il ragioniere Pellegrini Adriano;

il ragioniere Pellegrini Adriano aveva comunicato le funzioni oggetto della sua attività professionale quali l'esercizio della

funzione sindacale, la funzione di gestione di procedure concorsuali in veste di curatore fallimentare e/o di commissario giudiziale, la redazione di pareri nei confronti di utenti privati e pubblici attinenti ad interpretazioni della normativa tributaria, civilistico-commerciale, fallimentare, contabile, la partecipazione in qualità di relatore a convegni di studio e di formazione, la partecipazione a collegi arbitrali per la definizione di controversie commerciali, la redazione di perizie di stima, l'assunzione del ruolo di Ctu in cause civili e penali, la prestazione di assistenza tecnica a favore del concessionario della riscossione della provincia di Trento (non ha inoltre mai svolto questa attività nei confronti di contribuenti della provincia di Bolzano che potenzialmente potrebbero essere soggetti alla competenza territoriale della Commissione tributaria di secondo grado di Bolzano);

il ragioniere Pellegrini non si occupa di dichiarazioni tributarie da oltre un ventennio né di assistenza di contribuenti presso gli uffici della pubblica amministrazione —;

quali siano, se ve ne sono, gli altri decreti di decadenza emessi per incompatibilità in tutto il territorio nazionale;

se non ritenga che l'incompatibilità sussiste solo allorché la consulenza venga svolta in via abituale e non in modo occasionale e sporadico e che la conoscenza delle leggi fiscali e l'esperienza professionale siano indispensabili per lo svolgimento della funzione di giudice tributario e che quindi le due funzioni si rafforzino e si integrino a vicenda;

se non reputi condivisibile l'orientamento che individua il criterio dell'occasionalità e dell'abitudine per stabilire l'incompatibilità del giudice tributario e per determinarne la decadenza;

se non si ravvisi la necessità di non rinunciare al prezioso apporto di coloro, ragionieri, commercialisti, avvocati tributari, notai che necessariamente fanno della

consulenza la loro professione e che possiedono, pertanto una conoscenza della materia fiscale molto approfondita;

se non si ritenga che l'adozione di un regime di incompatibilità territoriale, su base regionale, per quanti svolgono abitualmente l'attività di ragioniere, commercialista, notaio, avvocato, sia una misura sufficiente per limitare in modo ragionevole i rischi di imparzialità;

se non si reputi che, a causa dei non elevati compensi percepiti dai giudici tributari, pur ponendosi a carico dello Stato le spese che i giudici dovranno sostenere per effettuare il servizio al di fuori della propria regione, ciò non dovrebbe far aumentare di molto il costo della magistratura tributaria. (5-06477)

RAVA. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

a partire dall'anno 1998 nel territorio della provincia di Alessandria si sono manifestati gravi sintomi di deperimento nei vigneti, non ascrivibili a nessuna malattia precedentemente conosciuta;

i sintomi rilevati sono ascrivibili ad una malattia denominata *florescenza dorata* comparsa in Francia negli anni cinquanta, in Italia osservata nell'Oltrepò Pavese sul finire degli anni sessanta e in Veneto negli anni ottanta;

le viti colpite dalla malattia sono destinate ad estinguersi in un tempo più o meno breve, ed è buona norma estirparle tempestivamente per evitare pericolose fonti di infezione;

dal 1998 i tecnici della regione Piemonte e del Cmr stanno effettuando visite nei vigneti per la ricerca ed il monitoraggio della malattia;

in alcune zone la malattia ha colpito il 50-60 per cento delle viti con una rapidità inconsueta;

il danno subito dalle aziende viticole è elevatissimo e tale da compromettere in alcune realtà la loro stessa sopravvivenza —:

quali iniziative di propria competenza intenda assumere per accelerare la ricerca delle soluzioni tecnico-scientifiche alla malattia e quali azioni di sostegno intenda mettere in atto nei confronti dei produttori così duramente colpiti. (5-06478)

DI CAPUA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dei lavori della Commissione elettorale centrale di San Severo (Foggia), relativi all'esame della documentazione inerente le recenti elezioni amministrative locali del 13 giugno 1999, sono state riscontrate inadempienze ed omissioni commesse dalle Presidenze dei seggi, quali: mancato inoltro dei verbali o mancata compilazione degli stessi in non corrispondenza fra dati relativi alle preferenze espresse per i candidati di lista e quelli complessivi, manomissioni grafiche palesi o, addirittura, il riscontro di plichi aperti e desigillati;

spesso l'attribuzione di un seggio in Consiglio comunale avviene sulla scorta di pochissimi voti di preferenza;

il rigore delle procedure elettorali e delle sue verifiche costituisce obiettivo irrinunciabile dell'operato dell'intero sistema preposto —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali esiti abbiano avuto eventuali ricorsi presentati a questo riguardo davanti alle competenti autorità giurisdizionali. (5-06479)

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della riorganizzazione dell'Aves molti ufficiali e sottufficiali, piloti e specialisti, sono stati trasferiti a Rimini;

tale trasferimento ha creato notevoli difficoltà al personale interessato che, in grande parte, ha chiesto un riavvicinamento alle zone in cui prestava servizio precedentemente;

in particolare il personale Aves già in servizio a Campoformido (Udine) ha chiesto di essere impiegato a Casarsa (Pordenone);

tali riavvicinamenti non sono stati accordati;

in questi giorni piloti e specialisti che hanno ultimato il corso a Viterbo sono assegnati all'Aves-Rigel di Casarsa —:

perché l'amministrazione della difesa non destini il nuovo personale formato dalla scuola di Viterbo al reparto di Rimini permettendo così di accogliere almeno alcune delle pressanti e motivate richieste di riavvicinamento alle famiglie presentate dai loro colleghi. (5-06480)

RIVOLTA. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Michele Genovese, di nazionalità italiana, residente in Belgio da 18 anni, regolarmente iscritto all'albo degli italiani all'estero ha reso pubblico, tramite lettera pubblicata dal settimanale *Panorama* del 24 giugno 1999, di non aver mai ricevuto né certificato elettorale, né informazioni in merito alla localizzazione dei seggi ed alle modalità di esercizio del diritto di voto;

per ottenere informazioni su quanto sopra, gli è stato richiesto di presentarsi di persona presso gli uffici consolari, negandogli la possibilità di ricevere il certificato elettorale tramite posta;

sia il console, sia l'ambasciatore locali non hanno dato risposta ad una lettera di rimostranza del signor Genovese sull'argomento —:

se risulti che il signor Genovese, residente in Belgio, sia di nazionalità ita-

liana, sia iscritto all'Aire e goda quindi del normale diritto di voto;

se quanto descritto dal signor Genovese nella sua lettera in merito alle procedure richieste per ottenere il certificato elettorale corrisponda alle direttive impartite dai Ministeri competenti;

nel caso di risposta affermativa, se non ritengano che ciò non corrisponda al servizio ottimale che le nostre sedi all'estero dovrebbero rendere ai cittadini di nazionalità italiana;

nel caso di risposta negativa, cosa abbiano fatto od intendano fare per porre rimedio a ciò che si presenta come un macchinoso calvario anziché la semplificazione della fruibilità di un diritto.

(5-06481)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MATRANGA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la legge regionale del 1992 ha istituito il Parco del Treja, per la maggior parte compreso nel comune di Mazzano Romano, allo scopo di tutelare e conservare il patrimonio naturale, archeologico, storico e culturale per valorizzare le risorse ai fini di una razionale fruizione da parte della popolazione locale;

in quel territorio è compresa la zona di Montegelato, vero gioiello del Parco recante vestigia di cospicuo interesse storico come la Torre, restaurata di recente ed aperta ai visitatori, e la Mila sita a ridosso delle cascate;

il territorio intorno a Mazzano Romano è ricchissimo di vestigia antiche con testimonianze di eccezionale continuità di vita per oltre 2000 anni;

la costituzione del Parco regionale ha finito per salvaguardare il luogo con un più

ampio contesto ambientale e naturale che comprende importanti centri antichi e moderni come Narce, Mazzano e Calcata;

in questa stessa zona di recente si è registrato uno sviluppo edilizio e abitativo che ha visto nascere nuovi complessi residenziali, in particolare intorno al Parco del Treja e le cascate di Monte Gelato;

interi nuclei familiari si sono qui trasferiti, in un angolo della campagna romana, alla ricerca di una migliore qualità della vita;

pur troppo però mancano quasi completamente le opere primarie, le strade sono poco più che carrareccie e la zona è del tutto priva di illuminazione pubblica, servizi pubblici e finanche di una guardia medica —:

quali provvedimenti di propria competenza si intendano adottare affinché le famiglie che vivono nella zona del Parco del Treja-Cascate di Monte Gelato (Mazzano Romano) possano usufruire di servizi pubblici, strade asfaltate e di tutte quelle infrastrutture e servizi degni di un paese civile e moderno come il nostro. (4-24813)

CORDONI. — *Al Ministro dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa che con il prossimo mese di settembre nel quadro della riorganizzazione degli uffici delle Ferrovie dello Stato, verrà chiuso l'ufficio di polizia ferroviaria della stazione di Massa;

gli undici agenti attualmente in servizio presso l'ufficio verranno trasferiti presso altre stazioni o presso la questura di Massa;

la stazione di Massa ha già subito negli ultimi mesi provvedimenti di ridimensionamento, sia per quanto riguarda il transito di treni che per i servizi annessi;

è peraltro già avvenuta la soppressione di alcune funzioni di responsabilità (dirigente di movimento e primo aggiunto), e si prevede il venir meno dei manovratori di stazione e la limitazione dell'orario dei servizi al pubblico —:

quali siano le motivazioni addotte al progressivo ridimensionamento della funzione e dei servizi della stazione ferroviaria di Massa e in che modo intendano intervenire per garantire la sicurezza per il viaggiatori qualora sia definito il provvedimento di chiusura dell'ufficio di polizia ferroviaria. (4-24814)

ARACU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il primo grande esodo dell'estate ha provocato una vera e propria strage sulle principali autostrade italiane, in particolare è necessario ricordare che il problema degli incidenti stradali ha assunto proporzioni sempre più gravi nel tratto San Benedetto del Tronto-Vasto interessato da una serie di lavori in corso;

è opportuno far presente che i lavori programmati dalla Società Autostrade in questo periodo potrebbero trovare compimento anche in altri mesi dell'anno;

ciò si tramuta in un danno anche per l'economia turistica regionale;

è necessario ricordare anche che il problema della sicurezza stradale non può essere affidato a delle soluzioni improvvisate ma occorre un potenziamento dei servizi di controllo ed un monitoraggio delle principali arterie autostradali al fine di verificare la sicurezza della sede stradale e coinvolgere le regioni interessate in una strategia comune —:

quali urgenti iniziative intenda adottare al fine di risolvere gli urgenti problemi della viabilità che interessa in modo particolare il tratto autostradale abruzzese.

(4-24815)

RIVOLTA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'Università degli studi di Milano per l'anno accademico 1998/99 aveva programmato in 450 il numero dei posti disponibili per le immatricolazioni al corso di laurea in medicina e chirurgia;

il ministero, con decreto ministeriale 11 giugno 1998, ha ridotto di 107 unità tale numero, consentendo solamente 343 immatricolazioni;

un numeroso gruppo di studenti non rientranti in tale quota, prima della nota sentenza della Corte costituzionale emessa il 27 novembre 1998 (n. 383), ha proposto ricorso al Tar Lombardia avverso la loro non immatricolazione al corso di laurea in medicina e chirurgia;

il Tar Lombardia, pronunciandosi dopo la sentenza della Corte costituzionale, ha concesso la sospensiva a 107 studenti, cioè alla differenza tra il numero programmato dall'Università degli studi di Milano ed il numero stabilito dal ministero;

in conseguenza della sospensiva del Tar tali studenti sono stati iscritti al corso di laurea in medicina, frequentando regolarmente le lezioni e sostenendo gli esami;

l'Università degli studi di Milano, pare su stessa indicazione del ministero, ha proposto appello al Consiglio di Stato avverso la decisione del Tar —:

se non ritenga opportuno concedere ai 107 studenti beneficiari della sospensiva del Tar Lombardia la stessa sanatoria concessa a tutti gli studenti degli anni accademici precedenti, considerando anche il fatto che tali studenti ricorrenti si sono iscritti, come tutti i 450 impunemente ammessi, prima della sentenza della Corte costituzionale, e considerando, per di più, che l'Università degli studi di Milano, programmando in 450 il numero dei posti disponibili per le immatricolazioni al corso

di Medicina e Chirurgia per l'anno accademico 1998/99 aveva certamente considerato positivamente la disponibilità di strutture, attrezzature e docenti, unico aspetto che giustifichi il numero chiuso degli accessi all'università;

se non ritenga che tale sanatoria, oltre che opportuna perché consentirebbe a 107 studenti di non perdere un anno di studi e che i sacrifici economici sopportati dalle loro famiglie non risultino vanificati, sarebbe anche dal fatto che la Corte costituzionale si è pronunciata ad anno accademico iniziato e che la stessa Corte ha ribadito che l'intera materia necessitava di un'organica sistemazione legislativa, tanto che in conseguenza di ciò una apposita legge solo ora sta per essere approvata in Parlamento (disegno di legge Senato 4022).

(4-24816)

NUCCIO CARRARA e FOTI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il Governo sta procedendo al riordino dell'ente Anas in attuazione della legge n. 59 del 1997;

nelle more del riordino definitivo l'Anas ha proceduto ad assumere personale a tempo determinato ed a tempo indeterminato nonché a promozioni di personale di vari livelli e qualifiche professionali con conseguenti costi che ricadono sul contribuente -:

quali criteri siano stati adottati per procedere ad assunzioni e promozioni;

se i criteri suddetti siano resi pubblici per prevenire operazioni di nepotismo politico e sindacale;

perché non si sia aspettato di conoscere l'assetto definitivo dell'Anas le cui reali necessità in ordine al personale ed alla sua organizzazione saranno sicuramente diverse in futuro rispetto a quelle dell'assetto odierno.

(4-24817)

LENTI, VALPIANA, BONATO, EDO ROSSI, DEDONI, DALLA CHIESA, MAZZOCCHIN e BRANCATI. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

vi è da parte della Lega ad avviso degli interroganti un progetto politico molto esplicito, e che trova riscontro in alcuni atti adottati dai comuni a guida leghista di finanziare scuole elementari padane, caratterizzate da una forte tendenza ideologica e di partito (come confermato dal giornale *La Padania* del 9 settembre 1998) e dalla esclusiva presenza di insegnanti del luogo, con pregiudizio verso i docenti di origine meridionale;

questo progetto, come si evince dalla stampa e dalla propaganda politica della Lega, rappresenta un passaggio fondamentale in vista della secessione e della costituzione di una Padania autonoma con proprie istituzioni, anche scolastiche, tant'è vero che nel mensile *Padanità* (n. 3 del luglio 1998) vi è una pagina intitolata « Nasce l'istruzione padana » e, nelle pagine contigue dello stesso giornale, si rivendica alla cosiddetta Padania l'obiettivo di farsi « autonomia politica adeguata »;

la realizzazione di tale progetto è stata avviata in tre città amministrare dalla Lega: Caravaggio (Bergamo) Varese, Rosà (Vicenza);

per quel che concerne in particolare la realtà di Caravaggio si tratta a tutti gli effetti di una scuola privata, costituitasi giuridicamente nella forma dell'associazione (Aurora - Scuola Libera di Masano), finanziata *in toto* a quanto risulta all'interrogante dal comune, quindi con soldi pubblici, attraverso una convenzione;

la scuola elementare « padana » di Caravaggio ha già iniziato ad operare a far tempo da lunedì 14 settembre 1998 con 37 bambini iscritti;

la scuola in questione in quanto privata semplicemente autorizzata (quindi

con l'obbligo per gli alunni di sostenere ogni anno l'esame presso una scuola pubblica), non avrà l'obbligo di adottare i programmi scolastici statali ma soltanto di conformarsi agli obiettivi da essi indicati, con possibilità quindi per gli insegnanti (scelti con la massima discrezionalità, ad esclusione ovviamente di quelli meridionali, e con contratti a termine di diritto privati) di caratterizzare i contenuti dei programmi stessi in senso ideologico sulla pelle dei bambini;

la Costituzione all'articolo 33, comma 3, vieta esplicitamente il finanziamento di scuole private con soldi pubblici; infatti, la norma fondamentale dello Stato esige che le risorse economiche della collettività servano esclusivamente a supportare la scuola pubblica, affinché il diritto dell'istruzione, quale diritto inviolabile della persona, sia garantito in concreto veramente a tutti, senza alcuna discriminazione sociale, ideologica, religiosa, in ossequio al diritto di uguaglianza sostanziale di cui all'articolo 3 della stessa Costituzione;

in questo modo i principi fondatori della Repubblica italiana vogliono non solo tutelare il diritto all'istruzione come diritto universale, ma anche garantire le condizioni minime di uno Stato davvero democratico, attraverso un servizio scolastico pubblico pluralista, nel quale tutte le idee e culture abbiano possibilità di esprimersi e confrontarsi, talché il pensiero di ciascun cittadino sia davvero libero di formarsi criticamente e quindi di manifestarsi democraticamente;

la normativa vigente non affida alle competenze istituzionali di un comune alcuna funzione in ordine al finanziamento di scuole elementari private;

l'operazione di cui ai punti precedenti non deve essere circoscritta ad un ambito locale, poiché può costituire un pericoloso precedente di rilevanza nazionale per la tenuta dei principi costituzionali e democratici del nostro Paese -:

quali iniziative si intendano adottare al fine di bloccare questo pericoloso pro-

getto destabilizzante e di ripristinare il rispetto della legalità e della costituzionalità. (4-24818)

SCALTRITTI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

i dati diffusi recentemente dal Censis hanno dimostrato che la criminalità minorile non è più una prerogativa del sud del nostro Paese, ma riguarda anche altre zone del nostro territorio;

una legge dello Stato eroga fondi (78 miliardi) per la prevenzione della criminalità minorile nelle regioni meridionali e tale legge ha consentito, nel 63 per cento dei casi, di ottenere ottimi risultati;

le Marche sono soggette, negli ultimi anni, a intensi fenomeni di criminalità minorile che hanno allarmato la società civile -:

quali iniziative intenda adottare il Governo per estendere alle regioni del centro Italia colpite da questo fenomeno ed in particolare alle Marche, sempre più area di confine tra l'Europa ed i paesi dell'est europeo, i benefici della legge citata, anche e soprattutto a fronte dell'alta incidenza di clandestini minorenni presenti sul territorio regionale. (4-24819)

FRATTA PASINI e PAROLI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Scarlino (Grosseto) ha deliberato di affidare alla società Promomar spa la costruzione e la gestione del nuovo porto del Puntone;

in data 16 novembre 1998 è stata presentata l'interrogazione 4-20766 per sapere, tra l'altro, se i Ministri in indirizzo non ritenessero di dover verificare che l'operazione descritta fosse stata condotta nel rispetto del valore naturalistico dell'area interessata e se le procedure seguite per l'affidamento della costruzione e della gestione alla Promomar spa fossero tali da

fornire adeguate garanzie e se la soluzione prescelta, oltre alla necessaria trasparenza, assicurasse il rispetto del pregio ambientale della zona;

i lavori di costruzione del nuovo porto del Puntone hanno avuto inizio in data 24 aprile 1999, sebbene non risulti pervenuta alcuna risposta all'interrogazione sopra citata;

si sta quindi procedendo a ricoprire l'area portuale per costruire i nuovi moli, senza che siano stati effettuati i necessari rilievi da parte della Sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici al fine di verificare se nella zona sottostante non siano presenti reperti archeologici di valore inestimabile appartenenti al patrimonio nazionale —

se i fatti descritti in premessa corrispondano al vero;

se non si consideri opportuno intervenire al fine di interrompere i lavori fino all'espletamento delle verifiche necessarie;

se vi siano indagini in corso da parte della magistratura per verificare la legittimità dell'operazione;

se siano state rispettate tutte le norme vigenti in materia ambientale ed edilizia;

se la Sovrintendenza ai beni ambientali e abbia rilasciato la sua autorizzazione per una simile costruzione. (4-24820)

SCALTRITTI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'eccesso di burocrazia è il vero elemento negativo che ostacola lo sviluppo della produzione agroalimentare nel nostro Paese; infatti le imprese che producono il 90 per cento dei prodotti della nostra tavola spesso sono costrette a chiudere per normative estremamente complesse, adempimenti inutilmente costosi, controlli sovrapposti e contraddittori;

molte volte sono proprio le multinazionali che sfuggono a tali controlli;

la regione Marche ed in particolare l'area del Piceno, hanno una radicata tradizione industriale legata al settore agroalimentare che dà lavoro a migliaia di addetti —

quali iniziative intenda adottare il Governo per eliminare gli ostacoli che impediscono lo sviluppo del settore agroalimentare e permettere il rilancio in termini produttivi ed occupazionali delle aziende.

(4-24821)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

quali siano le cause che hanno provocato la gastroenterite che ha colpito 13 neonati presso la clinica ostetrica del Policlinico Umberto I di Roma;

se vi siano dei responsabili di tale epidemia;

se sia vero che alcuni medici del reparto avevano scritto pochi giorni prima ai responsabili del Policlinico per denunciare gravi carenze igieniche del reparto;

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato in merito alla vicenda e per evitare che gravi episodi di questo tipo abbiano a ripetersi. (4-24822)

PISAPIA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

un cittadino milanese ha riferito di essersi recato presso una filiale di una casa automobilistica per consegnare un ciclomotore al fine di usufruire del contributo per la rottamazione per l'acquisto di un nuovo ciclomotore e di essere stato successivamente contattato da un concessionario della stessa casa automobilistica, il quale si è offerto di acquistare il mezzo da rottamare pagando l'equivalente del contributo per la rottamazione;

le modalità dell'episodio fanno ritenere fondato il sospetto che non ci si trovi

dinanzi a un fatto isolato, ma che sia invalsa la prassi, da parte delle case automobilistiche, di favorire la vendita a terzi dei mezzi da rottamare;

se così fosse rischierebbe di essere vanificato l'obiettivo di non aumentare il numero complessivo dei mezzi circolanti attraverso la rottamazione di quelli meno recenti, più pericolosi e maggiormente inquinanti —:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati in merito ai fatti riferiti in premessa e quali provvedimenti intendano assumere per accertare l'estensione e la frequenza di tali episodi. (4-24823)

SCALIA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

un « comitato d'affari » capace di condizionare le scelte politiche, di « pilotare » l'ultima legge finanziaria, di gestire i contratti per gli appalti ferroviari sull'Alta Velocità nella tratta Roma-Napoli è stato portato alla luce dalla recente inchiesta della magistratura romana sfociata nell'esecuzione di 15 provvedimenti cautelari e che registra un'altra cinquantina di indagati, nomi eccellenti coinvolti nella Tangentopoli bis che sembra destinata a colpire quei livelli occulti ancora attivi malgrado « mani pulite »;

dalle indagini emergono cifre stratosferiche: 1.200 miliardi di lire di denaro pubblico speso in maniera ingiustificata, di appalti gonfiati a dismisura, gestiti da un gruppo di potere, ancora non completamente individuato, nato sulle ceneri della « prima Repubblica », che esercitava un'attività lobbistica in grado di poter influenzare anche le decisioni del parlamento;

l'inchiesta nasce su una delle grandi opere, la Tav che ancora prima di aprire un cantiere aveva coinvolto e mobilitato un esercito di interessi: decine di banche, tutti i maggiori gruppi imprenditoriali e tutte le maggiori società di progettazione, con cen-

tinaia di relazioni economiche, commerciali e di pubbliche relazioni. A questi si aggiungono i nuovi consigli di amministrazione della Tav e dei Consorzi nei quali sono cooptati un centinaio di persone per la mobilitazione personale. Quest'ultima inchiesta vede, tra l'altro, coinvolto Roberto Renon, ex amministratore della Tav (come riportato tra l'altro, da *La Stampa* del 4 giugno 1999);

nonostante l'inchiesta in corso a Perugia, dove si stanno registrando clamorose novità, che vede come imputato, tra l'altro, l'avvocato Lorenzo Necci, gran sponsor della Tav, è stato recentemente nominato amministratore delegato di Tav l'ingegnere Savini Nicci già in rapporti di lavoro con Mario Maddaloni *manager* dell'impresa Tpl;

la nomina dell'ingegnere Savini Nicci sarebbe avvenuta nonostante l'opposizione vivace di due membri del consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato Spa —:

se risultino le motivazioni per le quali è stata operata la recente nomina dell'ingegnere Savini Ricci,

se i Ministri interrogati non ritengano di dover adottare provvedimenti atti a decretare lo scioglimento della Tav e procedere per il completamento dei lavori a gare europee;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare in via cautelativa nei confronti di quanti siano stati coinvolti nell'indagine in corso;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di fare chiarezza sulle modalità di gestione dei fondi pubblici legati al progetto Tav. (4-24824)

GARDIOL, DALLA CHIESA, PROCACCI e SARACENI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

si assiste ad un progressivo svuotamento della legge n. 157 del 1992 nelle sue

parti più innovative come il legame cacciatore-territorio e la programmazione dell'attività venatoria e quindi l'attività che riguarda gli ambiti territoriali di caccia; tale svuotamento avviene attraverso l'infiltrazione di esponenti del mondo venatorio negli organismi di gestione degli ambiti territoriali di caccia anche sotto mentite spoglie di componenti ambientaliste, come testimonia la situazione creatasi ad Asti;

la Giunta provinciale di Asti ha infatti nominato, con propria deliberazione (n. 11703) i rappresentanti delle diverse componenti in seno ai due ambiti territoriali di caccia in cui è divisa la provincia: AT1 Nord Tanaro ed AT2 Sud Tanaro;

la composizione risultante non risponde ai requisiti di cui al comma 10 dell'articolo 14 della legge n. 157 del 1992;

infatti, nelle nomine dei componenti, pur essendo rispettate le percentuali indicate dalla normativa nazionale, nei due ambiti territoriali di caccia astigiani si registra una presenza preponderante di praticanti la caccia;

tale situazione di squilibrio si è accresciuta con l'ingresso, nella componente « ambientalista », di Ekoclub International e la contemporanea fuoriuscita, per protesta, di tutte le altre associazioni ambientaliste presenti;

il gruppo di associazioni ha posto una serie di interrogativi circa la genuina matrice ambientalista di Ekoclub;

i cacciatori praticanti risultano inseriti, oltre, ovviamente, nella componente venatoria, anche in quella agricola, degli enti locali, ed in seguito alla vicenda appena descritta, anche in quella ambientalista, così che i Comitati di gestione degli ambiti territoriali di caccia astigiani sono composti per oltre due terzi da cacciatori;

per quanto concerne la componente ambientalista in seno ai Comitati di gestione, le nomine effettuate risultano essere condizionate dal ricevimento del parere del Ministro dell'ambiente, a cui la provincia di Asti si è rivolta con lettera

prot. 2852 del 22 gennaio 1999, circa l'opportunità di nominare rappresentanti indicati da Ekoclub International;

alla luce delle disposizioni regionali vigenti, le nomine appaiono legittime, ma il legislatore nazionale, quando ha tracciato il percorso di attuazione della caccia programmata e delle iniziative connesse alla tutela della fauna selvatica, ha definito chiaramente le componenti interessate, cercando di dare all'istituto degli ambiti territoriali di caccia il massimo respiro partecipativo ed operativo possibile -;

se approssimandosi la riapertura della stagione venatoria, non ritengano opportuno rivedere il riconoscimento all'Associazione Ekoclub come associazione ambientalista. (4-24825)

BECCHETTI. - *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la situazione del litorale laziale è, come noto, estremamente grave per i fenomeni di erosione che costantemente interessano le spiagge;

particolare rilievo assume l'opera distruttiva sulla costa da parte delle correnti marine nel tratto di mare prospiciente al comune di Santa Marinella;

la situazione della costa continuamente sottoposta a correnti marine fortissime appare gravemente compromessa, con mutamenti sostanziali del profilo idrogeologico, nonostante i ripetuti allarmi lanciati dagli abitanti del luogo e dalle istituzioni locali;

niente è stato fatto fino ad ora per contrastare l'azione dirompente del mare;

a differenza di quanto avviene nell'adriatico la messa a dimora di moli - frangiflutto risulta praticamente irrilevante;

a Santa Marinella, località balneare di particolare rilievo turistico, la situazione appare ancora più compromessa in quanto

interessa non solo gli stabilimenti balneari ma anche le numerose abitazioni costruite sul fronte mare e che rischiano di essere gravemente danneggiate dalle mareggiate -:

se non intendano effettuare per quanto di propria competenza uno studio di fattibilità tendente alla salvaguardia della zona con interventi per eliminare le pastoie burocratiche che impediscono, ai sia pur minimi lavori, di essere concretamente realizzati;

quali sostanziali interventi si intendano mettere in atto per evitare che, passata l'estate, la furia del mare provochi ulteriori e, irreparabili danni sia alla struttura della costa sia agli insediamenti abitativi. (4-24826)

RUFFINO. - *Al Ministro dell'ambiente.*
- Per sapere - premesso che:

il progetto interregionale di lavori socialmente utili, finalizzato alla realizzazione sul territorio nazionale di 12 Piattaforme ecologico-ambientali per lo stoccaggio, la trasformazione ed il recupero dei materiali riutilizzabili provenienti da elettrodomestici dismessi, è stato approvato dalla Commissione centrale per l'impiego presso il Ministro del lavoro in data 20 dicembre 1996;

per effetto della convenzione del 23 luglio 1998, tra il Ministro dell'ambiente ed il Ministro del lavoro, il citato progetto, pur conservando il carattere multiregionale, ha visto la partecipazione attiva dei comuni consorzi aziende sede delle attività, in qualità di soggetti promotori/attuatori;

i singoli comuni consorzi aziende, sede delle attività, hanno predisposto i progetti da presentare alle commissioni regionali per l'impiego territorialmente competenti, ai sensi dell'articolo 2, comma 4 e 5 del decreto legislativo n. 468 del 1997;

il citato decreto legislativo n. 468 del 1997, ha riordinato complessivamente la disciplina dei lavori socialmente utili e, in

virtù dell'articolo 2, comma 4, ogni soggetto promotore, prolungando l'esperienza in corso di un ulteriore anno, ha predisposto un piano d'impresa relativo alle attività che si intendono promuovere alla fine del progetto, debitamente certificato da agenzie di promozione di lavoro e di impresa;

le analisi economico-finanziarie contenute nei piani d'impresa delle 12 piattaforme si basano sulle risorse economiche a carico di produttori ed importatori di beni durevoli, ossia sono condizionate dalla firma dell'accordo di programma, ai sensi dell'articolo 44, comma 2 del decreto legislativo n. 22 del 1997;

attualmente il sistema delle piattaforme resta in vita grazie a 2 elementi fondamentali:

a) costo del lavoro a carico del fondo per l'occupazione (articolo 8, comma 3, decreto legislativo n. 468 del 1997);

b) convenzioni a titolo oneroso con soggetti privati e pubblici per il servizio di trattamento beni durevoli dismessi;

la quasi totalità dei progetti annuali di lavori di pubblica utilità giungerà a termine entro il 31 dicembre 1999, alcuni scadono il precedente 30 ottobre;

attualmente si sta registrando una riduzione dei volumi di beni durevoli catturati dovuta alla mancata sottoscrizione dell'accordo di programma, con evidenti danni ambientali;

si registra altresì, a livello regionale, un comportamento difforme in merito alla gestione del trattamento dei beni durevoli, rendendo difficile la cattura dei beni stessi da parte delle piattaforme autorizzate;

l'imminente scadenza dei lavori di pubblica utilità e le forti condizioni di incertezza, derivanti dalla mancata stipula dell'accordo di programma, condizionano l'attuazione dei piani d'impresa ed il raggiungimento dei relativi obiettivi, tra cui

particolare rilevanza riveste la stabilizzazione occupazionale dei lavoratori assegnati ai progetti -:

cosa intenda fare per giungere alla immediata sottoscrizione dell'accordo di programma tra il Ministro dell'ambiente, Ministro dell'industria, Anie e soggetti recuperati dei beni durevoli, ex articolo 44, comma 2 del decreto legislativo n. 22 del 1997;

se intenda promuovere ogni utile iniziativa finalizzata ad una corretta applicazione dell'articolo 44 del decreto legislativo n. 22 del 1997, e contestualmente una verifica a livello regionale della piena attuazione dello stesso;

se intenda intraprendere ogni altra iniziativa utile per impedire il fallimento dell'attività avviata con gravi conseguenze sull'occupazione e sulla tutela dell'ambiente. (4-24827)

NOCERA. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere -

premessi che:

la Velcarta Spa è un'azienda esistente da almeno venti anni ed è sita in Scafati (Salerno) alla Via Delle Industrie, 12 (zona P.I.P.); si estende su una superficie di circa 22.000 metri quadrati di cui la metà coperti;

agli inizi l'attività produttiva era totalmente destinata alla produzione di semilavorati ed in particolar modo si produceva Tissue RU destinato alle aziende produttrici di pannolini, tra le quali la Fater spa detentrica del marchio Lines;

nei primi anni ottanta, vista l'espansione del mercato di prodotti di largo consumo quali: carta igienica, tovaglioli, asciugatutto e fazzoletti, l'azienda si indirizzò a diventare anche trasformatrice dei semilavorati prodotti e iniziò a commercializzarli con il marchio « Soavex »;

alla fine degli anni ottanta, essendo il mercato del Tissue ancora in espansione,

l'azienda decise di fermare il vecchio impianto di produzione investendo ingenti somme (circa 15 miliardi) nella realizzazione di una nuova struttura e l'acquisto di una nuova macchina (per la produzione carta);

all'inizio degli anni novanta i nuovi impianti cominciarono a produrre a pieno ritmo fin quando nell'agosto del 1992 un incendio (accidentale) distruggeva il reparto allestimento con l'annesso magazzino merci;

l'azienda si attivava subito per ripristinare una situazione di normalità ricostruendo il capannone bruciato, ampliando il capannone annesso ed acquistando nuovi macchinari, per la trasformazione carta;

gioco forza in questo periodo si fu costretti, per non perdere le posizioni di mercato acquisite, a far trasformare il semilavorato all'esterno dell'azienda con un notevole aggravio di costi;

ad agosto 1993 si verificò un guasto al monolucido della nuova macchina continua seguito a settembre da un nuovo incendio che ha distrutto quanto ricostruito senza arrecare danni agli impianti di trasformazione; il guasto al monolucido fu prontamente riparato;

l'assemblea degli azionisti nell'ottobre del 1993 decise di mettere in liquidazione l'azienda presentando richiesta di concordato preventivo con cessione dei beni, e fu successivamente dichiarata fallita con sentenza del tribunale di Napoli n. 493 del 1994;

la « settima » sezione fallimentare del tribunale di Napoli nominò curatore l'avvocato Domenico Buonomo, il quale dopo aver espletato l'iter procedurale dello stato passivo, procedeva alla vendita o affitto mediante la messa all'asta dell'azienda;

le aste di vendita iniziate rispettivamente la prima il 25 giugno 1997, la seconda l'8 ottobre 1997, la terza il 18 ottobre 1997, la quarta il 15 aprile 1998

con prezzo base per l'ultima di 9.500.000.000 di lire sono andate tutte sempre deserte;

nel mese di ottobre 1998 presso il protocollo della cancelleria del Tribunale di Napoli, settima sezione fallimentare, è stata presentata una richiesta di acquisto dell'azienda ex Velcarta, da parte di imprenditori del settore che al momento risulta ancora in attesa di una risposta;

il dottor Luigi Abete della settima sezione fallimentare ha manifestato, attraverso colloqui con i rappresentanti delle maestranze, una sua positiva attenzione alla richiesta presentata, confermando il tutto con relazione allegata alla proposta di acquisto ed inviando di competenza la documentazione al professor Buonomo, curatore fallimentare per la decisione sulla vendita dell'azienda;

vista la gravissima crisi occupazionale del comprensorio agro-nocerino-sarnese e della Campania, al fine di apportare un concreto contributo di vera utilità sociale ed economica rispetto ad un territorio così degradato;

vista l'attuale situazione di stallo della Velcarta nell'interesse dell'intera comunità locale e come intervento di politica industriale;

visto che ad oggi non risultano altre proposte di acquisto per la Velcarta -:

se non si reputi opportuno e necessario un intervento, ormai urgente, che nel rispetto dei ruoli e delle competenze istituzionali possa determinare la convocazione, urgente, di un incontro con organizzazioni sindacali, la curatela fallimentare e le istituzioni locali da tenere presso il ministero dell'industria come la sede più autorevole per sensibilizzare e spronare gli organi competenti a discutere sulla possibilità di cedere l'azienda a chi ne ha presentato regolare istanza e nel presupposto che disponga di tutti i necessari requisiti;

se non si ritenga, inoltre, doveroso in tale sede, accertare quale sia la risposta del curatore fallimentare alla proposta di ac-

quisto, onde in caso di rigetto poter fare chiarezza ed attivare da parte di tutti i soggetti interessati, senza perdere altro tempo, la ricerca di altri possibili acquirenti che possono disporre di un credibile progetto industriale per il rilancio aziendale della società. (4-24828)

TARADASH. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il signor Fulvio Gomez è attualmente detenuto presso la casa circondariale « Paggiarelli » di Palermo dove è stato trasferito nell'ottobre 1997;

il signor Gomez e la sua convivente hanno residenza a Milano e, per tale motivo, il detenuto ha fatto richiesta di essere trasferito, anche in via temporanea, in un istituto più vicino alla sua città, ponendo come opzioni possibili quello di Busto Arsizio, di Bergamo, di Opera Bologna, di Modena o in qualsiasi istituto della Lombardia o dell'Emilia-Romagna;

il detenuto, da molti mesi, non ha avuto la possibilità di incontrare la propria compagna in quanto le difficili condizioni economiche in cui versa non le consentono di affrontare la spesa del viaggio per la Sicilia;

la legge 26 luglio 1975, n. 354, all'articolo 42, stabilisce che i trasferimenti sono disposti anche per motivi familiari e, all'articolo 18, dispone che i detenuti sono ammessi ad avere colloqui con i congiunti, precisando, al terzo comma, che particolare favore viene accordato ai colloqui con i familiari;

l'articolo 78 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, stabilisce che nei trasferimenti per motivi diversi da quelli di giustizia o di sicurezza deve essere considerata la possibilità di accogliere le richieste espresse dai detenuti in ordine alla destinazione;

l'articolo 28 della legge n. 354 stabilisce che particolare cura è dedicata a mantenere, migliorare o ristabilire le relazioni dei detenuti e degli internati con le

famiglie, mentre l'articolo 45 dispone che l'azione di assistenza alle famiglie dei detenuti è rivolta, tra l'altro, a conservare e migliorare le relazioni dei soggetti con i familiari e a rimuovere le difficoltà che possono ostacolare il reinserimento sociale;

il signor Gomez ha già scontato quattro anni della pena, gli sono stati concessi tre mesi di liberazione anticipata (articolo 54 della legge n. 354 del 1975) ed è pendente il procedimento per la concessione del beneficio di cui all'articolo 54 citato con riferimento ai sei semestri restanti che, se concessi, porterebbero ad un residuo della pena di 19 mesi;

il detenuto, dopo aver espiato il periodo di custodia cautelare, è stato rimesso in libertà il 20 gennaio 1995 per decorrenza dei termini e si è costituito presso la casa circondariale di Busto Arsizio a seguito della condanna disposta con sentenza della Corte di cassazione del 7 dicembre 1996;

dal 3 aprile 1995 ha lavorato per due anni presso un'azienda multinazionale con circa 200 addetti ed alla presentazione delle dimissioni con il passaggio in giudicato della sentenza, la direzione amministrativa si è espressa in senso favorevole ad una immediata riassunzione non appena se ne fosse presentata la possibilità;

durante tutto il periodo della detenzione, il signor Gomez ha sempre tenuto un comportamento conforme alle norme che regolano la vita penitenziaria e non è mai incorso in alcuna infrazione disciplinare, ha partecipato attivamente ai cicli trattamentali rieducativi individualizzati e collettivi e il 7 ottobre 1998 è stato declassato e trasferito nella sezione detentiva comune per effetto del comportamento tenuto nel periodo di detenzione;

nonostante la condotta irreprensibile tenuta, il tribunale di sorveglianza ha respinto la domanda di sospensione dell'esecuzione della pena, in base a quanto previsto dall'articolo 656 del codice di procedura penale come sostituito dall'articolo 1 della legge 27 maggio 1998, n. 165;

l'organico di molti tribunali di sorveglianza spesso risulta non adeguato al numero dei detenuti nelle singole circoscrizioni e a fronte del consistente numero di istanze da essi presentate e delle richieste avanzate nei termini di legge, spesso si manifestano episodi di malfunzionamento e di intemperività nell'assunzione delle determinazioni di competenza nonché di carenza nello svolgimento delle funzioni ad essi conferite dalla legge con grave lesione dei diritti soggettivi dei detenuti, anche per quanto riguarda le libertà inviolabili dell'individuo riconosciute e tutelate dalla Costituzione -:

se non ritenga opportuno adottare tempestivamente un provvedimento di trasferimento del signor Fulvio Gomez in uno degli istituti penitenziari indicati, considerando che la sua richiesta di trasferimento impone la necessità che il Ministro, nel disporlo, consideri le disposizioni di legge che fissano il criterio di vicinanza alla residenza della famiglia del detenuto;

se non ritenga opportuno adottare ogni provvedimento necessario per verificare la regolarità dell'azione del tribunale di sorveglianza, soprattutto con riferimento alle eventuali carenze di organico ed ai riflessi sulla tempestività nell'adozione delle decisioni ed alla congruità e sufficienza della motivazione delle stesse.

(4-24829)

SAIA. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

è stata scoperta a Scurcola Marsicana (L'Aquila) una megadiscarica di sostanze pericolose e tossiche di derivazione industriale e sulla vicenda è stata avviata un'indagine da parte della magistratura -:

se il Ministro era a conoscenza dell'esistenza della suddetta discarica e dei materiali da essa smaltiti;

se e da chi l'esercizio della discarica sia stato autorizzato e, in tal caso, per quali rifiuti sia prevista l'autorizzazione;

da quanto tempo fosse in corso lo smaltimento dei fanghi industriali tossici e pericolosi;

quali siano i danni prevedibili per l'ambiente e per le falde acquifere del sottosuolo;

quali aziende si siano servite della discarica e se lo abbiano fatto legittimamente;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo e, in particolare, se esso intenda procedere a fare eseguire lavori di bonifica della stessa. (4-24830)

FRAU e PIVA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

molti cittadini abitanti a Villafranca di Verona e nel territorio circostante sono preoccupati ed allarmati dai continui episodi di criminalità e microcriminalità che stanno avvenendo nella zona ponendoli in uno stato di perenne insicurezza e le forze dell'ordine, pur con importanti sforzi e con estremo senso del dovere, non riescono ad eliminare la crescente ondata di crimini che giornalmente sono perpetrati ai danni dei cittadini che risultano, pertanto, indifesi;

gli stessi cittadini, le istituzioni locali e le associazioni di categoria si stanno attivando e chiedono urgentemente la presenza sul luogo di un commissariato di polizia anche perché è evidente (l'Istituto nazionale di statistica ha confermato tale dato), che la popolazione è in continuo aumento e recenti dati economici hanno rivelato, inoltre, la continua espansione del mondo imprenditoriale, mentre, come già riportato al punto precedente, la criminalità e la microcriminalità sono in continuo aumento;

detto commissariato dovrebbe assicurare l'effettivo controllo del territorio e garantire ai cittadini una presenza costante delle forze dell'ordine che garantisca agli stessi una tutela immediata resti-

tuendo serenità ai molti che sono turbati di fronte a questo emergere continuo di nuova criminalità;

è anche da ricordare che nella zona suddetta era stata prevista, anni fa, la costruzione di una caserma dei carabinieri che nonostante i vari solleciti presentati non è stata ancora resa operativa —:

quali iniziative intenda adottare per garantire urgentemente la costituzione di un commissariato di polizia nella città di Villafranca Verona al fine di assicurare il rispetto della legalità nella zona;

quali siano i motivi del ritardo della predisposizione della caserma dei carabinieri che doveva essere resa operativa da molti anni e di cui non si conoscono gli effettivi motivi che ne ostacolano la realizzazione. (4-24831)

RUFFINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si stanno intensificando i furti di ingenti quantitativi di distillati, per lo più grappa, e di alcol di distillerie in varie parti d'Italia ed ultimamente in particolare in Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Veneto;

in presenza del furto l'amministrazione fiscale richiede alle imprese il pagamento dell'accisa (*ex* - imposta di fabbricazione degli spiriti) sul prodotto loro sottratto;

presentata denuncia, infatti, all'autorità di pubblica sicurezza, l'ufficio tecnico di finanza procede all'inventario dei depositi fiscali (*ex* magazzini fiduciari di fabbrica) e applica l'accisa sul prodotto sottratto, a norma dell'articolo 2, lettera *b*) del testo unico sulle imposte di produzione e sul consumo (decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504), la quale ne consente l'esigibilità anche in presenza di svincolo irregolare da un regime sospensivo, quale quello dell'immagazzinamento nei depositi fiscali;

non viene riconosciuta l'applicazione dell'articolo 4 del medesimo testo unico che permette l'abbuono dell'imposta per perdita, intesa come distruzione del prodotto, o calo;

in questo modo la distilleria è costretta a pagare l'imposta come se il prodotto fosse stato immesso normalmente al consumo nel territorio dello Stato;

le compagnie di assicurazione sono sempre meno propense a coprire i rischi delle distillerie e quando lo fanno i premi richiesti sono esorbitanti —:

cosa intenda fare per modificare questa paradossale situazione che penalizza non solo i distillatori ma, come conseguenza, anche i viticoltori. (4-24832)

RUFFINO. — *Ai Ministri delle finanze e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria 1998 ha previsto l'agevolazione Iva al 4 per cento per l'acquisto di vetture da parte di disabili;

la circolare 31 luglio 1998, n. 197/E-57608 precisa che «restano esclusi dall'ambito agevolativo i soggetti affetti da minorazioni psichiche»;

in genere le norme riguardanti i disabili non operano distinzioni tra le invalidità fisiche e quelle psichiche ma fanno riferimento unicamente al grado di invalidità riconosciuta dalle Commissioni provinciali che deve essere superiore al 45 per cento (percentuale stabilita per il collocamento obbligatorio di cui alla legge n. 482 del 1968 e al decreto legislativo n. 509 del 1988);

oggi sono in commercio vetture classificate «ciclomotori» che si possono guidare senza alcuna patente e sono quindi particolarmente indicate per i disabili psichici che non sono in grado di conseguire la patente di guida;

non sono pochi i disabili psichici che hanno pressante necessità di movimento,

seppur per brevi tragitti, spesso per poter svolgere l'attività lavorativa adatta alle loro condizioni;

i ciclomotori di cui si parla, a causa del mercato ancora ridotto, hanno un costo cospicuo (di circa 20 milioni) gravato da una aliquota Iva del 20 per cento —:

cosa intenda fare il Governo per rimuovere questa sperequazione tra disabili fisici e psichici e per permettere a questi ultimi la più agevole acquisizione di mezzi a nuova tecnologia in grado di permettere, a soggetti con livello medio di difficoltà, di spostarsi autonomamente. (4-24833)

GASPERONI e DUCA. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel 1963 venne ritrovata nella zona del mare Adriatico di fronte alla costa di Fano (Pesaro e Urbino), nelle reti di un motopeschereccio, la statua «L'Atleta di Fano» di Lisippo;

successivamente la statua transitò in Svizzera, in Germania e infine venne ceduta per 4.750 milioni di lire al Paul Getty Museum di Malibù (California, Usa);

nel 1990 c'è stato un riconoscimento ufficiale da parte della magistratura di Pesaro, attraverso l'analisi di un pezzo rimasto a Fano di concrezione marina della statua con alcuni frammenti che ha comprovato l'appartenenza all'Italia della statua;

nel 1992 l'allora Presidente del Consiglio e Ministro dei beni culturali *ad interim* Giulio Andreotti inoltrò una richiesta alle autorità statunitensi e al Paul Getty Museum per ottenere la restituzione della statua;

nel 1998 l'allora Ministro dei beni culturali Valter Veltroni propose un piano di ricerca per i beni archeologici sommersi;

a tutt'oggi le autorità statunitensi e il Paul Getty Museum non hanno dato riscontro positivo alle richieste delle autorità italiane -:

quale sia lo stato delle trattative tra le autorità italiane, quelle statunitensi e il Paul Getty Museum e quali possibilità reali esistono affinché lo Stato rientri in possesso della statua « L'Atleta di Fano ».

(4-24834)

VALPIANA. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

in alcune città del Veneto da alcuni mesi si stanno verificando ripetutamente episodi di aggressione fisica a giovani e immigrati;

dalle violenze contro singoli si è passati alla distruzione di appartamenti e di sedi di associazioni che operano nel sociale;

la stampa locale ha dato notizia di alcuni di questi inquietanti episodi, con titoli già di per se stessi molto eloquenti: « Irrompono coi razzi in una casa; denunciati sette giovani naziskin » (Il giornale di Vicenza 7 giugno 1999), « La festa per la promozione in serie A del Verona come pretesto per giovani naziskin per una spedizione anti immigrati; ferito un marocchino, scontri con la polizia » (T3 Veneto di lunedì 7 giugno 1999), « Un gruppo di teste rasate con bastoni a caccia di albanesi ad Arzignano » (Vicenza) (TV Canale 68 del 7 giugno 1999);

allarmati da queste continue situazioni, i giovani di Vicenza hanno risposto con un volantino che denunciava gli episodi: il giorno dopo sui muri di piazza San Lorenzo di Vicenza una scritta nera affermava: « voi con i volantini noi con i bastoni »;

piazza San Lorenzo di Vicenza, in pieno centro storico, è costantemente « presidiata » illegalmente da giovani appartenenti a gruppi di estrema destra (skinheads, forza nuova) tanto che per

giovani che non si riconoscono in queste ideologie è impossibile transitare per quella piazza;

Vicenza subì nel 1994 l'onta della sfilata nazionale degli skinheads, sfilata che portò tutto il mondo democratico alla protesta tanto che questore e perfetto furono sollevati dall'incarico -:

sarebbe auspicabile che il Governo condanni i metodi anti democratici e di sopraffazione usati da questi giovani di destra, esprimendo solidarietà ai giovani e agli immigrati colpiti;

se siano state avviate inchieste su questi episodi, e quali siano le responsabilità, i legami, i mandanti, le coperture accertate da tali indagini;

se intenda intervenire presso le autorità preposte di Vicenza e delle altre città interessate affinché siano intensificate prevenzione e vigilanza per scongiurare il ripetersi di simili episodi;

se intenda intervenire per la garanzia dell'ordine pubblico, presso il sindaco di Vicenza e le autorità competenti per garantire a chiunque l'agibilità di piazza San Lorenzo.

(4-24835)

RUFFINO. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

da tre anni sono in atto le procedure per installare un ripetitore Rai per la Val Degano (Udine);

è stata acquistata l'area nel comune di Rigolato, è stato fatto il progetto, è stata rilasciata la concessione edilizia, sono stati appaltati i lavori;

con lettera dell'11 giugno 1999 la « divisione trasmissioni e diffusione - compartimento per il nord-est » ha comunicato al sindaco di Rigolato che ci sono difficoltà a far rientrare i costi entro la cifra a suo tempo stanziata ragion per cui ci sarà un ritardo nella realizzazione del ripetitore -:

se non consideri paradossale questa situazione e cosa intenda fare perché entri

rapidamente in funzione il ripetitore Rai per la Val Degano. (4-24836)

SELVA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

una tromba d'aria di grande potenza ha colpito lo scorso 6 luglio 1999 la zona di Mestre;

sono rimasti colpiti un centro commerciale e la limitrofa zona industriale di Gaggio con danni valutati diversi miliardi di lire;

il vento mulinava alla velocità di 150 chilometri all'ora ed ha alzato un *camion* pesante 140 quintali, ha portato via un *camper* di turisti spagnoli distruggendolo;

solo per caso nessuna persona è rimasta colpita;

dopo solo una decina di minuti da questa tromba d'aria un'altra di minore potenza ha colpito il Trevigiano spazzando via alberi, tetti e magazzini con danni che superano il miliardo -:

quali provvedimenti si intendano assumere a sostegno delle famiglie e delle aziende colpite dalla grave calamità naturale. (4-24837)

RUFFINO e DI BISCEGLIE. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il personale del 5° Aves-Rigel di Casarsa (Pordenone) non è stato ammesso al trattamento più favorevole di cui alla legge n. 78 del 1983, articolo 17, comma 1, e articolo 2 sull'indennità di impiego operativo di campagna;

il 5° Aves-Rigel è incluso nelle forze di proiezione ed il miglior trattamento citato è stato riconosciuto a reparti di uguale ed inferiore utilizzo operativo;

nel reparto non prestano servizio solo piloti e specialisti che già beneficiano delle

rispettive indennità, ma anche altro personale che quindi viene escluso da un riconoscimento che appare dovuto -:

quali siano le ragioni di questa esclusione e quali iniziative intenda adottare il Ministro per eventualmente correggere questa situazione. (4-24838)

LUCHESE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante circa due anni or sono fece presente, con documentate interrogazioni, la situazione generale di sfascio, di abbandono e di disservizi cronici esistenti al Policlinico Umberto I di Roma, in tutti i reparti, denunciando disfunzioni e carenze;

il Ministro interrogato, allora, non ha sentito il dovere di intervenire o di predisporre una indagine e non ha dato la giusta e corretta rilevanza su quanto veniva evidenziato -:

se non riconosca una sua precisa responsabilità per non essere intervenuto, malgrado la documentata denuncia di un parlamentare. (4-24839)

MARTINAT e STRADELLA. - *Al Ministro dei trasporti.* - Per sapere - premesso che:

nel quadro del potenziamento dell'Autostrada del Sole tra Firenze e Bologna, la Società Autostrade ha presentato all'Anas i progetti esecutivi della tratta, lunga circa 20 km, compresa tra Sasso Marconi e la località detta « La Quercia »;

come prevedono la Convenzione sottoscritta con l'Anas nell'agosto del 1997 ed i successivi « *Addendum* », detti progetti prevedono un articolato piano di interventi, consistenti nello spostamento della Statale Porrettana sulla attuale sede autostradale, nell'ampliamento a tre corsie della tratta, in un nuovo ponte sul fiume Reno, nello spostamento della Stazione di Sasso Marconi e nella eliminazione di alcune viziosità planimetriche;

questi lavori, il cui importo supera i mille miliardi di lire, riguardano un'opera di altissima utilità sociale, in quanto incide su un sistema di trasporto inadeguato ed intasato e rappresentano una importante occasione occupazionale per le maestranze edili, in un periodo di grave disoccupazione;

le opere sono articolate in quattro lotti, i primi due dei quali sono stati già approvati dall'Anas: per questi sono attualmente in corso le procedure di gara; la fase approvativa dei lotti 3 e 4 risulta invece inspiegabilmente difficoltosa: giacciono da tempo presso la direzione generale dell'Anas in attesa di essere presentati al Consiglio d'Amministrazione dell'Ente —:

se non ritenga di indagare sui motivi di tale apparentemente inspiegabile ritardo, dato che i lotti in questione, il cui importo supera i 600 miliardi di lire, costituiscono il completamento della realizzazione di una tratta sulla quale non vi è mai stata opposizione di terzi, neppure in termini di compatibilità ambientale;

se non ritenga di intervenire urgentemente per stimolare una sollecita approvazione dei progetti considerata anche l'attesa dell'Emilia Romagna, e non solo, per questa importante realizzazione. (4-24840)

OLIVO, GATTO e CARLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

lo sviluppo dei servizi socio sanitari ha comportato in questi anni una crescente complessità delle strutture d'intervento, accompagnata dalla comparsa ed affermazione di nuove figure professionali, atte a farsi carico dei vari aspetti o momenti dei processi d'aiuto, sempre più orientati verso un approccio globale, multifattoriale e perciò necessariamente multidisciplinare, capace di esaltare, in virtù delle conseguenti sinergie, l'efficacia dei singoli approcci;

l'emergere di queste nuove figure riflette, ed al tempo stesso rafforza, la demedicalizzazione e lo spostamento dell'at-

tenzione dagli interventi riparatori a quelli preventivi e di recupero, non solo psico-fisico ma complessivo;

in siffatto contesto, particolare rilievo è andata assumendo la figura dell'educatore, la cui presenza è sempre in crescita non solo nelle strutture sociosanitarie private, ma anche in quelle pubbliche, dove gli educatori sono assunti con regolare concorso;

a fronte di una ormai consolidata, operosa ed apprezzata presenza, l'attività degli educatori si svolge in assenza di sicuri riferimenti normativi, che ne definiscano in maniera certa lo stato giuridico, i requisiti formativi d'accesso alla qualifica, il ruolo e le mansioni;

l'ingresso degli educatori nell'ambito dei servizi socio-sanitari è certamente ascrivibile alla riforma sanitaria avviata con la legge 23 dicembre 1978, n. 833, che dettava criteri e metodi d'intervento che favorivano l'affermazione di nuove figure di operatori;

il decreto del Presidente della Repubblica del 20 dicembre 1979, n. 761, nel definire lo stato giuridico del personale delle Unità sanitarie locali, prendeva in considerazione quelle che definiva « figure atipiche o di dubbia ascrizione » rinviando ad uno specifico decreto del Ministro della sanità per la loro identificazione e la collocazione nei ruoli regionali;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1982, disponeva il riordino delle scuole dirette a fini speciali, istituendo, in ambito universitario, corsi triennali per educatore;

il decreto del Ministro della sanità del 10 febbraio 1984 (decreto Degan), in attuazione del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1982, istituiva, identificandone il relativo profilo professionale, la figura « dell'educatore professionale », stabilendo il requisito d'accesso al concorso (per l'assunzione con

detta qualifica) nei seguenti termini: « possesso d'attestato di corso d'abilitazione di durata almeno biennale svolto in presidi del servizio sanitario nazionale o presso strutture universitarie, cui si accede con diploma di istruzione secondaria di secondo grado »;

sulla base di questo decreto, alcune regioni istituiscono corsi regionali, generalmente triennali, da svolgersi presso le Asl;

il Consiglio di Stato, con sentenza n. 703 del 25 settembre 1990, giudicava illegittimo il decreto ministeriale del 10 febbraio 1984 del Ministro della sanità, anche se, di fatto, ciò non ha impedito la prosecuzione dei corsi già istituiti, né l'istituzione di altri corsi regionali;

la legge 19 novembre 1990, n. 341, istituiva i diplomi universitari con corsi biennali o triennali, le cosiddette lauree brevi, che sostituiscono il ruolo delle scuole a fini speciali;

il decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica del 31 gennaio 1992, istituiva il diploma universitario per operatore socio-psico-pedagogico, che tuttavia non è stato possibile attivare per la mancata approvazione della tabella delle discipline da parte del Consiglio universitario nazionale;

il decreto legislativo n. 502 del 1992, all'articolo 6, comma 3, così come modificato dal decreto legislativo n. 517 del 1993, disciplina l'individuazione e la formazione, in ambito universitario, delle figure professionali del comparto sanità e dispone che le stesse, ed i relativi percorsi formativi, siano definiti con specifico decreto del Ministro della sanità; lo stesso decreto legislativo, inoltre, stabilisce che il percorso didattico relativo alle suddette figure sia definito ai sensi dell'articolo 9 della citata legge n. 341 del 1990, ed autorizza le scuole a fini speciali (che svolgevano i corsi di formazione professionale prima dell'istituzione dei diplomi universitari) a continuare ad operare per due anni a decorrere dall'efficacia del decreto

stesso, garantendo comunque il completamento degli studi agli allievi che, entro il suddetto termine, avessero iniziato a frequentare un corso presso tali scuole e subordinando l'accesso degli allievi al possesso del diploma di scuola media superiore di durata quinquennale;

sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 28 aprile 1999 è stato pubblicato il decreto del Ministro della sanità dell'8 ottobre 1998, n. 520, che, ai sensi del decreto legislativo n. 502 del 1992, articolo 6, comma 3, individua la figura dell'educatore professionale e ne definisce il percorso formativo, senza peraltro soddisfare l'esigenza prioritaria di questa figura, cioè superare la condizione di incertezza e di precarietà venutasi a creare a seguito della citata sentenza del Consiglio di Stato n. 703 del 25 settembre 1990;

è del tutto evidente la necessità di mettere ordine in una situazione carente sia dal punto di vista della normativa che da quello del riconoscimento e della valorizzazione delle professionalità già esistenti -:

considerato che il dettato del comma 3 dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 502 del 1992, ha, di fatto, legittimato i corsi regionali, autorizzandone la prosecuzione; se non ritenga di intervenire con urgenza, con un decreto che sancisca la validità dei titoli conseguiti attraverso i corsi regionali e, nel rispetto dei criteri fissati dal decreto legislativo n. 502 del 1992, stabilisca l'equiparazione degli stessi al diploma universitario di educatore professionale, recentemente istituito.

(4-24841)

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

come ogni anno, nei giorni 15, 16 e 17 giugno 1999 si sono svolti presso la scuola

elementare privata autorizzata « Figlie della divina Provvidenza » di via Matteo Bartoli in Roma, oltre agli esami di licenza elementare, anche gli esami di idoneità per il passaggio alle classi successive della scuola elementare;

fino a pochi giorni prima dello svolgimento degli esami, i giovanissimi candidati e le loro famiglie hanno vissuto una intollerabile situazione di incertezza, non essendo stato loro confermato se le prove si sarebbero svolte in sede (come è avvenuto in tutti i precedenti 25 anni di vita dell'istituto) oppure presso il plesso scolastico statale di via di Vigna Murata (con i conseguenti disagi che siffatta decisione avrebbe comportato per gli esaminandi e le loro famiglie); tutto ciò solo perché la nuova direttrice del circolo didattico n. 152 adduceva come pretesto un leggero ritardo nella presentazione della relativa richiesta « scritta »;

ai bambini della quarta elementare non è stata concessa la possibilità, espressamente prevista, di scegliere tra una terna di argomenti, ma è stato « imposto » un unico componimento scritto consistente nel commento (definito, in termine tecnico, « comprensione ») di un articolo apparso su un quotidiano, concernente il « Festival del gelato » ed, in particolare, il « gelato al Viagra »; solo dopo le prime, imbarazzate domande degli alunni, la traccia del tema è stata modificata;

nelle diverse classi di esame, lo svolgimento dei compiti di matematica, tutti ad un livello di difficoltà notevolmente superiore alla media, è iniziato solo alle ore 10,30 cioè due ore dopo l'arrivo dei bambini in classe, a causa di un inammissibile ritardo imputabile ai commissari d'esame;

la tabella distribuita ai bambini della prima elementare candidati a conseguire l'idoneità alla classe successiva recava cancellature apportate con il bianchetto nonché correzioni a penna e denotava una

generale trascuratezza nella redazione del testo;

le insegnanti interne, che hanno seguito per tutto l'anno i giovanissimi studenti, sono state completamente estromesse dalle diverse fasi di espletamento delle prove, subendo di fatto un clima intimidatorio, nonostante una circolare ministeriale del 1996 preveda che la presenza dell'insegnante interno è « motivata da ragioni psico-pedagogiche, per assicurare la continuità del momento dell'esame con il processo educativo sviluppato nel corso dell'anno scolastico »;

gli elaborati sono stati trattenuti dai commissari di esame all'esterno dell'istituto, violando la prassi di custodirli nei locali dell'istituto -:

se al Governo consti - ed in quali termini - la vicenda descritta in premessa, in particolare se risulti che la nuova direttrice del circolo didattico n. 152 di Roma si sia pronunziata, anche in circostanze ufficiali, contro le scuole private in generale ed, in particolare, contro l'Istituto « Figlie della divina provvidenza », definito « scuola per ricchi », nonostante sia frequentato da alunni provenienti da famiglie delle più diverse estrazioni socio-economiche;

quali siano le valutazioni del Governo sugli « inconvenienti » descritti e se essi ritengano che gli stessi siano imputabili a semplice negligenza (comunque censurabile) o, come appare più probabile dalla dinamica degli eventi, ad intenti ostruzionistici;

se intendano disporre un'inchiesta ministeriale sulla vicenda segnalata in premessa, al fine di accertare eventuali responsabilità e, in caso affermativo, in che modo ritengano di farle valere;

se non ritengano di dover stigmatizzare il deprecabile comportamento posto in essere dalla direttrice del circolo didattico n. 152 di Roma;

quali iniziative intendano assumere per evitare che in futuro abbiano a riprodursi circostanze analoghe a quelle segnalate. (4-24842)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Biricotti n. 5-05522, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della

seduta del 17 dicembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Duca.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Gasparri n. 4-19987 del 30 settembre 1998.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.